

APPENDICE 1

LETTURE BIBLICHE, PATRISTICHE E RESPONSORI PER L'UFFICIO DELLE LETTURE

SCHEMA ANNUALE (A)

LUNEDÌ

Ebrei 10, 19-39

RESPONSORIO (Cfr. Eb 10, 35-36; Lc 21, 19)

a. Non abbandonate la vostra fiducia. Avete solo bisogno di costanza: « fate la volontà di Dio, e otterrete la promessa.

r. Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime:

v. fate la volontà di Dio, e otterrete la promessa.

Dai « Discorsi » di sant'Agostino, vescovo
(Disc. Guelf. 3; PLS 2, 545-546)

Gloriamoci anche noi nella Croce del Signore

La passione del Signore e Salvatore nostro Gesù Cristo è pegno sicuro di gloria e insieme ammaestramento di pazienza.

Che cosa mai non devono aspettarsi dalla grazia di Dio i cuori dei fedeli! Infatti al Figlio unigenito di Dio, coeterno al Padre, sembrando troppo poco nascere uomo dagli uomini, volle spingersi fino al punto di morire quale uomo e proprio per mano di quegli uomini che aveva creato lui stesso.

Gran cosa è ciò che ci viene promesso dal Signore per il futuro, ma è molto più grande quello che celebriamo ricordando quanto è già stato compiuto per noi. Dove erano e che cosa erano gli uomini, quando Cristo morì per i peccatori? Come si può dubitare che egli darà ai suoi fedeli la sua vita, quando per essi, egli non ha esitato a dare anche la sua morte? Perché gli uomini stentano a credere che un giorno vivranno con Dio, quando già si è verificato un fatto molto più incredibile, quello di un Dio morto per gli uomini?

Chi è infatti Cristo se non quel Verbo « che era in principio e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio »? (Gv 1, 1). Ebbene questo Verbo di Dio « si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi » (Gv 1, 14). Egli non aveva nulla in se, stesso per cui potesse morire per noi, se non avesse preso da noi una carne mortale. In tal modo egli immortale poté morire, volendo dare la vita per i mortali. Rese partecipi della sua vita quelli di cui aveva condiviso la morte. Noi infatti non avevamo di no-

stro nulla da cui aver la vita, come lui nulla aveva da cui ricevere la morte. Donde lo stupefacente squilibrio: fece sua la nostra morte e nostra la sua vita. Dunque non vergogna, ma fiducia sconfinata e vanto immenso nella morte del Cristo.

Preso su di sé la morte che trovò in noi e così assicurò quella vita che da noi non può venire. Ciò che noi peccatori avevamo meritato per il peccato, lo scontò colui che era senza peccato. E allora non ci darà ora quanto meritiamo per giustizia, lui che è l'artefice della giustificazione? Come non darà il

premio dei santi, lui fedeltà personificata, che senza colpa sopportò la pena dei cattivi?

Confessiamo perciò, o fratelli, senza timore, anzi proclamiamo che Cristo fu crocifisso per noi. Diciamolo, non già con timore, ma con gioia, non con rossore, ma con fierezza.

L'apostolo Paolo lo comprese bene e lo fece valere come titolo di gloria. Poteva celebrare le più grandi e affascinanti imprese del Cristo. Poteva gloriarsi richiamando le eccelse prerogative del Cristo, presentandolo quale creatore del mondo in quanto Dio con il Padre, e quale padrone del mondo in quanto uomo simile a noi. Tuttavia non disse altro che questo: « Quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo » (Gal 6, 14).

RESPONSORIO

a. Adoriamo la tua croce, Signore, celebriamo la tua passione gloriosa: « per la tua passione e morte, abbi pietà di noi.

r. Ti preghiamo: aiuta i tuoi servi, che hai redento con il sangue prezioso:

a. per la tua passione e morte, abbi pietà di noi.

MARTEDÌ

Ebrei 12, 1-13

RESPONSORIO (Cfr. Eb 12, 2; Fil 2, 8)

a. Gesù, autore e perfezionatore della fede, in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore « ora siede alla destra del trono di Dio.

r. Umiliò se stesso facendosi obbediente sino alla morte;

a. ora siede alla destra del trono di Dio.

SECONDA LETTURA

Dal libro « Su lo Spirito Santo » di san Basilio Magno, vescovo (15, 35; PG 32, 127-130)

*Unica è la morte al mondo
e unica la risurrezione dei morti*

L'economia di salvezza di Dio, nostro salvatore consiste nel rialzare l'uomo dalle sue cadute e nel farlo ritornare alla intimità divina, liberandolo dall'alienazione a cui l'aveva portato la disobbedienza. La venuta di Cristo nella carne, gli esempi di vita evangelica, le sofferenze, la croce, la sepoltura, la risurrezione sono per la salvezza dell'uomo perché abbia di nuovo, mediante l'imitazione di Cristo, l'adozione a figlio di cui era dotato all'inizio.

Per l'autenticità della vita cristiana è dunque necessario imitare non solo i suoi esempi di dolcezza, di umiltà e di pazienza manifestati durante la vita, ma anche la sua stessa morte. Lo dice san Paolo, imitatore di Cristo: « Divenuto conforme a lui nella morte, con la speranza di giungere alla risurrezione dai morti » (Fil 3, 11).

Ma come possiamo renderci conformi alla morte di lui? Facendoci consepellire con lui per mezzo del battesimo. Qual è allora il modo della sepoltura e quale il frutto della sua imitazione? Prima di tutto è necessario interrompere il modo di vivere di prima. Ma nessuno può arrivare a tanto se non rinasce di nuovo, secondo le parole del Signore. La rigenerazione infatti, come emerge dalla parola stessa, è l'inizio di una seconda vita. Perciò prima di iniziare una seconda vita, bisogna porre fine alla prima. A coloro che sono arrivati alla fine del giro nello stadio, si dà un po' di sosta e di riposo prima di far loro iniziare un altro giro. Così anche nel mutamento di vita appare necessario che la

morte si interponga tra la prima e la seconda vita, e che questa morte costituisca la fine della condizione precedente e l'inizio di quella futura.

E come dobbiamo morire, cioè compiere la discesa agli inferi? Imitando la sepoltura di Cristo per mezzo del battesimo. Infatti i corpi di coloro che vengono battezzati, in certo modo sono sepolti nell'acqua. Perciò il battesimo significa in maniera arcana la deposizione delle opere della carne, secondo quello che dice l'Apostolo: « In lui voi siete stati anche circumcisi, di una circoncisione però non fatta da mano d'uomo, mediante la spogliazione del nostro corpo di carne, ma dalla vera circoncisione di Cristo. Con lui infatti siete stati sepolti nel battesimo » (Col 2, 11).

E il battesimo, in certo qual modo, lava l'anima dalle brutture, che si accumulano su di essa a causa delle tendenze della carne, secondo quanto sta scritto: « lavami e sarò più bianco della neve » (Sal 50, 9). Per questo motivo noi conosciamo un unico battesimo di salvezza, dal momento che unica è la morte al mondo e unica la risurrezione dei morti, delle quali cose figura è il battesimo.

RESPONSORIO Cfr. Rm 6, 3. 5. 4
a. Battezzati in Cristo Gesù, siamo stati immersi nella sua morte. * Uniti a lui nell'immagine della morte, lo saremo anche nella risurrezione.
v. Per mezzo del battesimo siamo stati sepolti insieme a lui nella morte.
a. Uniti a lui nell'immagine della morte, lo saremo anche nella risurrezione.

MERCOLEDÌ

Ebrei 12, 14-29

RESPONSORIO Cfr. Dt 5, 23. 24; Eb 12, 22

a. Il popolo d'Israele, all'udire la voce in mezzo alle tenebre, mentre il monte era tutto in fiamme, si avvicinò a Mosè e disse: « Ecco, il Signore nostro Dio ci ha mostrato la sua gloria e la sua grandezza.
v. Voi vi siete ora accostati al monte di Sion e alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste.
a. Ecco, il Signore nostro Dio ci ha mostrato la sua gloria e la sua grandezza.

SECONDA LETTURA

Dai « Trattati su Giovanni » di sant'Agostino, vescovo

(Tratt. 84, 1-2; CCL 36, 536-538)

La pienezza dell'amore

Il Signore, o fratelli carissimi, ha definito la pienezza dell'amore con cui dobbiamo amarci gli uni gli altri con queste parole: « Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici » (Gv 15, 13). Ne consegue ciò che il medesimo evangelista Giovanni dice nella sua lettera: « Come Cristo ha dato la sua vita per noi, così anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli », (1 Gv 3, 16) amandoci davvero gli uni gli altri, come egli ci ha amato, fino a dare la sua vita per noi.

Questo appunto si legge nei Proverbi di Salomone: Quando siedi a mensa col potente, considera bene che cosa hai davanti; e poni mano a far le medesime cose che fa lui (cfr. Pro 23, 1-2).

Ora qual è la mensa del grande e del potente, se non quella in cui si riceve il corpo e il sangue di colui che ha dato la vita per noi? E che significa assidersi a questa mensa, se non accostarsi con umiltà? E che vuol dire considerare bene che cosa si ha davanti, se non riflettere, come si conviene, a una grazia sì grande? E che cosa è questo porre mano a far le medesime cose se non ciò che ho detto sopra e cioè: come Cristo ha dato la sua vita per noi, così anche noi dobbiamo essere dispo-

sti a dare la nostra vita per i fratelli? E quello che dice anche l'apostolo Pietro: « Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate l'orme » (1 Pt 2, 21). Questo significa fare le medesime cose. Così hanno fatto con ardente amore i santi martiri e, se non vogliamo celebrare inutilmente la loro memoria, se non vogliamo accostarci infruttuosamente alla mensa del Signore, a quel banchetto in cui anch'essi si sono saziati bisogna che anche noi, come loro, siamo pronti a ricambiare il dono ricevuto.

A questa mensa del Signore, perciò, noi non commemoriamo i martiri come facciamo con gli altri che ora riposano in pace, cioè non preghiamo per loro, ma chiediamo piuttosto che essi preghino per noi, per ottenerci di seguire le loro orme. Essi, infatti, hanno toccato il vertice di quell'amore che il Signore ha definito come il più grande possibile. Hanno presentato ai loro fratelli quella stessa testimonianza di amore, che essi medesimi avevano ricevuto alla mensa del Signore.

Non vogliamo dire con questo di poter essere pari a Cristo Signore, qualora giungessimo a rendergli testimonianza fino allo spargimento del sangue. Egli aveva il potere di dare la sua vita e di riprenderla, mentre noi non possiamo vivere finché vogliamo, e dobbiamo morire anche contro nostra voglia. Egli, morendo, uccise subito in sé la morte, mentre noi veniamo liberati dalla morte solo mediante la sua morte. La sua carne non conobbe la corruzione, mentre la nostra, solo dopo aver subito la corruzione, rivestirà per mezzo di lui l'incorruttibilità alla fine del mondo. Egli non ebbe bisogno di noi per salvarci, ma noi, senza di lui, non possiamo far nulla. Egli si è mostrato come vite a noi che siamo i tralci, a noi che, senza di lui, non possiamo avere la vita.

In fine, anche se i fratelli arrivano a dare la vita per i fratelli, il sangue di un martire non viene sparso per la remissione dei peccati dei fratelli, cosa che invece egli ha fatto per noi. E con questo ci ha dato non un esempio da imitare, ma un dono di cui essergli grati.

I martiri dunque, in quanto versarono il loro sangue per i fratelli, hanno ricambiato solo quanto hanno ricevuto dalla mensa del Signore.

Manteniamoci sulla loro scia e amiamoci gli uni gli altri, come Cristo ha amato noi, dando se stesso per noi.

RESPONSORIO Cfr. 1 Gv 4, 9. 11. 10

a. In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: egli ha mandato il suo unico Figlio nel mondo, perché avessimo la vita per mezzo di lui. * Se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri.

v. Dio ci ha amato per primo e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.
a. Se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri.

GIOVEDÌ

Ebrei 4, 14 - 5, 10

RESPONSORIO Cfr. Eb 5, 3. 9. 7

a. Cristo, pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza dalle cose che patì. * e divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.
v. Nei giorni della sua vita terrena offrì preghiere con forti grida e fu esaudito per la sua pietà.
a. e divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.

SECONDA LETTURA

Dall'« Omelia sulla Pasqua » di Melitone di Sardi, vescovo

L'agnello immolato ci strappò dalla morte

Molte cose sono state predette dai profeti riguardanti il mistero della Pasqua, che è Cristo, « al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen » (Gal 1, 5, ecc.). Egli scese dai cieli sulla terra per l'umanità sofferente; si rivestì della nostra umanità nel grembo della Vergine e nacque come uomo. Prese su di sé le sofferenze dell'uomo sofferente attraverso il corpo soggetto alla sofferenza, e distrusse le passioni della carne. Con lo Spirito immortale distrusse la morte omicida.

Egli infatti fu condotto e ucciso dai suoi carnefici come un agnello, ci liberò dal modo di vivere del mondo come dall'Egitto, e ci salvò dalla schiavitù del demonio come dalla mano del Faraone. Contrassegno le nostre anime con il proprio Spirito e le membra del nostro corpo con il suo sangue.

Egli è colui che coprì di confusione la morte e gettò nel pianto il diavolo, come Mosè il faraone. Egli è colui che percosse l'iniquità e l'ingiustizia, come Mosè condannò alla sterilità l'Egitto.

Egli è colui che ci trasse dalla schiavitù alla libertà, dalle tenebre alla luce, dalla morte alla vita, dalla tirannia al regno eterno. Ha fatto di noi un sacerdozio nuovo e un popolo eletto per sempre. Egli è la Pasqua della nostra salvezza.

Egli è colui che prese su di sé le sofferenze di tutti. Egli è colui che fu ucciso in Abele, e in Isacco fu legato ai piedi. Andò pellegrinando in Giacobbe, e in Giuseppe fu venduto. Fu esposto sulle acque in Mosè, e nell'agnello fu sgozzato.

Fu perseguitato in Davide e nei profeti fu disonorato.

Egli è colui che si incarnò nel seno della Vergine, fu appeso alla croce, fu sepolto nella terra e, risorgendo dai morti, salì alle altezze dei cieli. Egli è l'agnello che non apre bocca, egli è l'agnello ucciso, egli è nato da Maria, agnello senza macchia. Egli fu preso dal gregge, condotto all'uccisione, immolato verso sera, sepolto nella notte. Sulla croce non gli fu spezzato osso e sotto terra non fu soggetto alla decomposizione.

Egli risuscitò dai morti e fece risorgere l'umanità dal profondo del sepolcro.

RESPONSORIO Cfr. Rm 3, 23-25; Gv 1, 29

x. Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio; ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, in virtù della redenzione di Cristo. * Dio lo ha stabilito come strumento di espiazione per mezzo della fede, nel suo sangue.

v. Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo!

x. Dio lo ha stabilito come strumento di espiazione per mezzo della fede, nel suo sangue.

VENERDI

Ebrei 9, 11-28

RESPONSORIO Cfr. Is 53, 7. 8. 9. 12

a. Era come agnello condotto al macello; maltrattato, non aprì bocca; fu percosso a morte * per dare la salvezza al suo popolo.

v. Ha consegnato se stesso alla morte, ed è stato annoverato fra gli empì,

a. per dare la salvezza al suo popolo.

SECONDA LETTURA

Dalle « Catechesi » di san Giovanni Crisostomo, vescovo (Catech. 3, 13-19; SC 50, 174-177)

La forza del sangue di Cristo

Vuoi conoscere la forza del sangue di Cristo? Richiamiamone la figura, scorrendo le pagine dell'Antico Testamento.

« Immolate, dice Mosè, un agnello di un anno e col suo sangue segnate le porte » (Es 12, 5). Cosa dici, Mosè? Quando mai il sangue di un agnello ha salvato l'uomo ragionevole? Certamente, sembra rispondere, non perché è sangue, ma perché è immagine del sangue del Signore. Molto più di allora il nemico passerà senza nuocere se vedrà sui battenti non il sangue dell'antico simbolo, ma quello della nuova realtà, vivo e splendente sulle labbra dei fedeli, sulla porta del tempio di Cristo.

Se vuoi comprendere ancor più profondamente la forza di questo sangue, considera da dove cominciò a scorrere e da quale sorgente scaturì. Fu versato sulla croce e sgorgò dal costato del Signore. A Gesù morto e ancora appeso alla croce, racconta il vangelo, s'avvicinò un soldato che gli aprì con un colpo di lancia il costato: ne uscì acqua e sangue. L'una simbolo del battesimo, l'altro dell'Eucaristia. Il soldato aprì il costato: dischiuse il tempio sacro, dove ho scoperto un tesoro e dove ho la gioia di trovare splendide ricchezze. La stessa cosa accadde per l'Agnello: i Giudei sgozzarono la vittima ed io godo la salvezza, frutto di quel sacrificio.

« E uscì dal fianco sangue ed acqua » (cfr. Gv 19, 34). Carissimo, non passare troppo facilmente sopra a questo mistero. Ho ancora un altro significato mistico da spiegarti. Ho detto che quell'acqua e quel sangue sono simbolo del battesimo e dell'Eucaristia. Ora la Chiesa è nata da questi due sacramenti, da questo bagno di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito santo per mezzo del battesimo e dell'Eucaristia. E i simboli del battesimo e dell'Eucaristia sono usciti dal costato. Quindi è dal suo costato che Cristo ha formato la Chiesa, come dal costato di Adamo fu formata Eva.

Per questo Mosè, parlando del primo uomo, usa l'espressione: « ossa delle mie ossa, carne della mia carne » (Gn 2, 23), per indicarci il costato del Signore. Similmente come Dio formò la donna dal

fianco di Adamo, così Cristo ci ha donato l'acqua e il sangue dal suo costato per formare la Chiesa. E come il fianco di Adamo fu toccato da Dio durante il sonno, così Cristo ci ha dato il sangue e l'acqua durante il sonno della sua morte.

Vedete in che modo Cristo unì a sé la sua Sposa, vedete con quale cibo ci nutre. Per il suo sangue nasciamo, con il suo sangue alimentiamo la nostra vita. Come la donna nutre il figlio col proprio latte, così il Cristo nutre costantemente col suo sangue coloro che ha rigenerato.

RESPONSORIO Cfr. 1 Pt 1, 18-19; Ef 2, 18; 1 Gv 1, 7

x. Non a prezzo di cose corrutibili, come argento o oro, foste liberati; ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza macchia. * Per mezzo di lui possiamo presentarci al Padre in un solo Spirito.

v. Il sangue di Gesù, Figlio di Dio, ci purifica da ogni peccato;

a. per mezzo di lui possiamo presentarci al Padre in un solo Spirito.

SABATO

4,
Ebrei 1-16

RESPONSORIO Cfr. Mt 27, 60. 66. 67

a. Deposero il Signore nella tomba, e rotolata una gran pietra sulla porta del sepolcro, la sigillarono, * e misero guardie a custodire il sepolcro.

v. Si riunirono presso Pilato i sommi sacerdoti, a. e misero guardie a custodire il sepolcro.

Da un'antica « Omelia sul Sabato santo ».

(PG 43, 439, 451, 462-463)

La discesa agli inferi del Signore

Che cosa è avvenuto? Oggi sulla terra c'è grande silenzio, grande silenzio e solitudine. Grande silenzio perché il Re dorme: la terra è rimasta sgottita e tace perché il Dio fatto carne si è addormentato e ha svegliato coloro che da secoli dormivano. Dio è morto nella carne ed è sceso a scuotere il regno degli inferi.

Certo egli va a cercare il primo padre, come la pecorella smarrita. Egli vuole scendere a visitare quelli che siedono nelle tenebre e nell'ombra di morte. Dio e il Figlio suo vanno a liberare dalle sofferenze Adamo ed Eva che si trovano in prigione.

Il Signore entrò da loro portando le armi vittoriose della croce. Appena Adamo, il progenitore, lo vide, percuotendosi il petto per la meraviglia, gridò a tutti e disse: « Sia con tutti il mio Signore ». E Cristo rispondendo disse ad Adamo: « E con il tuo spirito ». E, preso per mano, lo scosse, dicendo: « Svegliati, tu che dormi, e risorgi dai morti, e Cristo ti illuminerà ».

Io sono il tuo Dio, che per te sono diventato tuo figlio; che per te e per questi, che da te hanno avuto origine, ora parlo e nella mia potenza ordino a coloro che erano in carcere: Uscite! A coloro che erano nelle tenebre: Siate illuminati! A coloro che erano morti: Risorgete! A te comando: Svegliati, tu che dormi! Infatti non ti ho creato perché rimassi prigioniero nell'inferno. Risorgi dai morti. Io sono la vita dei morti. Risorgi, opera delle mie mani! Risorgi mia effigie, fatta a mia immagine! Risorgi, usciamo di qui! Tu in me e io in te siamo infatti un'unica e indivisa natura.

Per te io, tuo Dio, mi sono fatto tuo figlio. Per te io, il Signore, ho rivestito la tua natura di servo. Per te, io che sto al di sopra dei cieli, sono venuto sulla terra e al di sotto della terra. Per te uomo ho condiviso la debolezza umana, ma poi son diventato libero tra i morti. Per te, che sei uscito dal giardino del paradiso terrestre, sono stato tradito in un giardino e dato in mano ai Giudei, e in un giardino sono stato messo in croce. Guarda sulla mia faccia gli sputi che io ricevetti per te, per poterti

restituire a quel primo soffio vitale. Guarda sulle mie guance gli schiaffi, sopportati per rifare a mia immagine la tua bellezza perduta.

Guarda sul mio dorso la flagellazione subita per liberare le tue spalle dal peso dei tuoi peccati. Guarda le mie mani inchiodate al legno per te, che un tempo avevi malamente allungato la tua mano all'albero. Morii sulla croce e la lancia penetrò nel mio costato, per te che ti addormentasti nel paradiso e facesti uscire Eva dal tuo fianco. Il mio costato sanò il dolore del tuo fianco. Il mio sonno ti libererà dal sonno dell'inferno. La mia lancia trattenne la lancia che si era rivolta contro di te.

Sorgi, allontaniamoci di qui. Il nemico ti fece uscire dalla terra del paradiso. Io invece non ti rimetto più in quel giardino, ma ti colloco sul trono celeste. Ti fu proibito di toccare la pianta simbolica della vita, ma io, che sono la vita, ti comunico quello che sono. Ho posto dei cherubini che come servi ti custodissero. Ora faccio sì che i cherubini ti adorino quasi come Dio, anche se non sei Dio.

Il trono celeste è pronto, pronti e agli ordini sono i portatori, la sala è allestita, la mensa apparecchiata, l'eterna dimora è addobbata, i forzieri aperti. In altre parole, è preparato per te dai secoli eterni il regno dei cieli ».

RESPONSORIO

«. Si è allontanato il nostro pastore, la fonte di acqua viva, alla cui morte si è oscurato il sole. Colui che teneva schiavo il primo uomo è stato fatto schiavo lui stesso: * oggi il nostro Salvatore

ha abbattuto le porte e le sbarre della morte.

γ. Ha distrutto la prigione dell'inferno, ha rovesciato la potenza del diavolo;

«. oggi il nostro Salvatore ha abbattuto le porte e le sbarre della morte.

SCHEMA BIENNALE I' (B)

LUNEDÌ

Isaia 52,13 - 53,12

RESPONSORIO Cfr. Is. 53, 7, 12
 « Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come un agnello condotto al macello; fu condotto a morte, * per vivificare il suo popolo.
 v. Consegnò se stesso alla morte e fu annoverato fra gli empì,
 * per vivificare il suo popolo.

SECONDA LETTURA Om. 10, 1-3
 La morte di Gesù fu come spiga di frumento
 Dalle « Omelie sul profeta Geremia » di Origene, sacerdote.

Vediamo che cosa dice il Salvatore per bocca del profeta: « Ero come un agnello mansueto che viene portato al macello, non sapevo che essi tramavano contro di me, dicendo: Mettiamo legno nel suo pane, strappiamolo dalla terra dei viventi, il suo nome non sia più ricordato » (Ger. 11, 19 Volg.). Anche Isaia dice che Cristo « come agnello fu condotto al macello », come pecora muta di fronte ai suoi torturatori, non aprì la sua bocca » (Is. 53, 7). Se in questo passo si profetizza di Cristo, là è Cristo stesso che parla di sé: lo dice, come agnello mansueto ero condotto al macello, e non sapevo (cfr. Ger. 11, 19). Non conoscevo il male, non conoscevo i benî (terrani), non conoscevo il peccato, ossia l'ingiustizia; è semplicemente la verità: non conoscevo! Ha lasciato a te di cercare che cosa egli non abbia conosciuto. Leggi l'Apostolo: « Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò * a peccato in nostro favore » (2 Cor. 5, 21).

Essi tramavano contro di me, dicendo: « Mettiamo legno nel suo pane... » (cfr. Ger. 11, 19 Volg.). Il pane di Gesù, di cui siamo nutriti, è la sua parola. Poiché quando insegnava alcuni vollero porre ostacolo alla sua dottrina, crocifiggendolo dissero: « Vanità, mettiamo legno nel suo pane ». Alla parola e all'insegnamento di Gesù fecero seguire la crocifissione del Maestro: ecco il legno messo nel suo pane. Essi certo con insidia dicono: « Venite, mettiamo legno nel suo pane », ma io dirò qui qualcosa di meraviglioso: il legno messo nel suo pane rese migliore il pane.

Ne hai un esempio nella legge di Mosè: come il legno messo nell'acqua amara la rese dolce, così il legno della passione di Cristo, messo nella sua dottrina, rese il suo pane più dolce. Infatti, prima che si mettesse il legno nel suo pane, quando era soltanto pane e non legno, la sua voce non era risuonata per tutta la terra; quando invece ebbe ricevuto forza dal legno, il racconto della sua passione fu disseminato nell'universo intero. L'acqua dell'Antico Testamento era divenuta dolce a contatto del legno in forza della croce che vi era prefigurata.

« Strappiamolo dalla terra dei viventi, e il suo nome non sia più ricordato » (Ger. 11, 19). Così lo uccisero, quasi per stradicare totalmente il suo nome. Ma Gesù sa perché e come morire. Perciò dice: Se il chicco di grano caduto in terra non muore, non porta molto frutto (cfr. Gv. 12, 24). Dunque, la morte di Gesù Cristo, come spiga di frumento, produsse sette volte e molto più di quanto era stato seminato.

Pensiamo per un momento se egli non fosse stato crocifisso e dopo la morte non fosse disceso negli inferi: il chicco di frumento sarebbe rimasto solo e da esso non ne sarebbero nati altri. Poni bene attenzione alle parole divine, che cosa esse vogliano far capire: Se il chicco di frumento caduto in terra non muore, non porta frutto. La morte di Gesù portò come frutto tutti costoro. Se dunque la morte ha dato una messe così copiosa, di quale abbondanza sarà mai apporta la risurrezione?

RESPONSORIO Eb. 5, 7, 9; Es. 17, 11
 « Nei giorni della sua vita terrena, * Cristo offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime, e fu esaudito per la sua pietà; perciò divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.

* Quando Mosè alzava le mani, Israele era il più forte.
 * Cristo offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime, e fu esaudito per la sua pietà; perciò divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.

MARTEDÌ

Lamentazioni 1,1-12,18-20

RESPONSORIO Lem. 1, 12
 « Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate * se c'è un dolore simile al mio dolore.
 v. Osservate, popoli tutti, e vedete
 * se c'è un dolore simile al mio dolore.

SECONDA LETTURA Sal. 131, 6-7
 Cristo che è la vita volle morire per renderci degna abitazione di Dio.

Dai « Trattati sui saimi » di sant'Illario, vescovo.
 Il Signore nostro Gesù Cristo, l'Unigenito Figlio di Dio, che essendo giusto portò a compimento tutti i misteri dell'umana salvezza e che i profeti videro significato in Davide, una cosa volle soprattutto operare, che l'uomo, istruito nella scienza divina, fosse reso degna dimora di Dio. E che l'uomo dovesse diventare abitazione di Dio, lo apprendiamo da Dio stesso, che per bocca del profeta dice: « Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò » (2 Cor. 6, 16; cfr. Lv. 26, 11-12) e « sarò loro Dio ed essi saranno mio popolo » (Ez. 37, 27); e ancora: « Esulteranno senza fine e abiterò in mezzo a loro » (cfr. Sal. 5, 12 Volg.).

Il Signore stesso poi dice nel vangelo: « Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui » (Gv. 14, 23). E anche l'Apostolo dice: « Voi siete templi di Dio e lo Spirito di Dio abita in voi » (1 Cor. 3, 16).

Dio viene ad abitare nelle menti dei credenti non attraverso un passaggio corporale, e neppure aprendosi un varco nello spessore della natura, come se, uscendo da un luogo, si fermasse unicamente dove è entrato; penetra invece nei cuori purificati dalle passioni terrene, in virtù di una forza spirituale e s'infonde come luce nelle menti aperte all'innocenza, per illuminarle.

Pertanto l'Unigenito Figlio di Dio, assunto nel corpo, giura che non entrerà sotto il tetto della sua casa, cioè non ritornerà nella sua celeste dimora, prima che il cuore dell'uomo sia reso sede del Signore. Allo stesso modo fa voto che non si stenderà sul suo giaciglio (cfr. Sal. 131, 3), il giaciglio è il riposo dalle umane fatiche. Ma, poiché in cielo sempre riposa, e la sua natura divina non può conoscere la fatica, egli è sempre sul giaciglio, cioè nel riposo.

Il Signore nostro Gesù Cristo, rimanendo Dio, assunse la forma di schiavo e si fece « obbediente fino alla morte, e alla morte di croce » (Fil. 2, 8); non so che cosa avrebbe potuto patire più che la morte! Ma solo per questo si fece obbediente sino alla morte di croce: per darci la possibilità di divenire abitazione di Dio. Egli che è la vita, infatti, volle morire e non esitò ad assumere - con instancabile forza d'amore - la fragile abitazione del corpo, per fare sua, rimanendo Dio, la forma di servo.

Sorse quindi dal giaciglio « alla sua eterna beatitudine quando, per obbedire alla volontà del Padre, da Dio si fece uomo, da potente debole, morto. Egli che dà la vita, eterno giudice dai secoli, giudicato reo di croce!

RESPONSORIO Fil. 2, 6-7; Rm. 15, 1, 3
 « Pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; * ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e, divenendo simile agli uomini, apparve in forma umana.

v. Abbiamo il dove, e lì sopportare l'infermità dei deboli, senza compiacere noi stessi; Cristo infatti non cercò di piacere a sé,

* ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e, divenendo simile agli uomini, apparve in forma umana.

MERCOLEDÌ

Lamentazioni 2, 1-10

RESPONSORIO

Mt 23, 37. 38; Is 29, 3. 4

1. Gerusalemme, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una gallina raccoglie i pulcini sotto le ali, e non hai voluto! * Ecco: la vostra casa vi sarà lasciata deserta!
2. Ti cironderò di trincee, innalzerò contro di te un vallo, sarai prostrata nella polvere.
3. Ecco: la vostra casa vi sarà lasciata deserta!

SECONDA LETTURA

Disc. 2 sui rami di Palme, 1

Non ci sia per me altro vanto che nella croce del Signore, e nostro Gesù Cristo

Dai « Discorsi » del beato Guericco, abate.

In questi giorni in cui viene solennemente celebrato il memoriale della passione e della croce del Signore, nulla è più conveniente predicare che Gesù Cristo, e questi crocifisso. Del resto, anche in qualsiasi altro giorno, quale cosa mai può essere annunziata di più conforme alla fede, ascoltata con maggior profitto, o essere altrettanto utile a risanare i costumi? Che cosa distrugge i peccati, crocifigge i vizi, nutre e rinsalda le virtù, quanto il ricordo del Crocifisso?

L'apostolo Paolo parlò pure tra i perfetti di una sapienza nascosta, misteriosa; a me, imperfetto anche agli occhi degli uomini, parlò invece di Cristo crocifisso, stoltezza per coloro che si perdono, ma potenza di Dio e sapienza di Dio per me e per coloro che si salvano (cfr. 1 Cor 1, 23-24). Per me è altissima e purissima filosofia, grazie alla quale mi prendo gioco della presunta sapienza del mondo e della carne.

Quanto mi riterrai perfetto ed esperto nella sapienza, se fossi trovato un autentico discepolo del Crocifisso, « il quale per opera di Dio è diventato per noi » non solo « sapienza e giustizia », ma anche « santificazione e redenzione » (1 Cor 1, 30). Se dunque sei crocifisso con Cristo, allora sei sapiente, sei giusto, sei santo, sei libero. Non è sapiente chi, innalzato da terra con Cristo, cerca e gusta le cose di lassù? Può non essere giusto, colui nel quale è stato distrutto il corpo del peccato perché non sia più servo del peccato? Non è santo chi offre se stesso come ostia viva, santa, gradita a Dio? O non è libero, colui che il Figlio di Dio ha liberato e che, per la libertà della sua coscienza, ha fiducia di poter fare « quella libera affermazione del Figlio: « Viene il principe del mondo; egli non ha nessun potere su di me » (Gv 14, 30). Davvero presso il Crocifisso è la misericordia e grande la redenzione (cfr. Sal 129, 7).

egli che ha redento Israele da tutte le sue colpe, meritando di fuggire, libero, le calunnie del principe di questo mondo. Dicano pertanto i riscattati del Signore, che egli liberò dalla mano del nemico e radunò da tutti i paesi, dicano - ripeto - con la voce e lo spirito del loro Maestro: « Quanto a me, non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo » (Gal 6, 14).

RESPONSORIO

Fl 1, 21; Gal 6, 14

1. Per me il vivere è Cristo e il morire un guadagno; * per me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo.
2. Per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo.
3. Per me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo.

GIOVEDÌ

Lamentazioni 2, 11-22

RESPONSORIO

Is 53, 6; Gv 1, 29

1. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; * il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.
2. Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato dal mondo.
3. Il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.

SECONDA LETTURA

Cc. 65-67

L'agnello immolato ci strappò dalla morte

Dall'« Omelia sulla Pasqua » di Melitone di Sardi, vescovo. Molte cose sono state predette dai profeti riguardanti il mistero della Pasqua, che è Cristo, e al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen » (Ga 1, 5). Egli scese dai cieli sulla terra per l'umanità sofferente; si rivestì della nostra umanità nel grembo della Vergine e nacque come uomo. Prese su di sé le sofferenze dell'uomo sofferente attraverso il corpo soggetto alla sofferenza, e distrusse le passioni della carne. Con lo Spirito immortale distrusse la morte omicida. Egli infatti fu condotto e ucciso dai suoi carnefici come un agnello, ci liberò dal modo di vivere del mondo come dall'Egitto, e ci salvò dalla schiavitù del demonio come dalla mano del faraone. Contrassegnò le nostre anime con il proprio Spirito e le membra del nostro corpo con il suo sangue.

Egli è colui che coprì di confusione la morte e gettò nel pianto il diavolo, come Mosè il faraone. Egli è colui che percuote l'iniquità e l'ingiustizia, come Mosè condannò alla sterilità l'Egitto.

Egli ci trasse dalla schiavitù alla libertà, dalle tenebre alla luce, dalla morte alla vita, dalla tirannia al regno eterno. Ha fatto di noi un sacerdozio nuovo e un popolo eletto per sempre. Egli è la Pasqua della nostra salvezza.

Egli è colui che prese su di sé le sofferenze di tutti. Egli fu ucciso in Abele, e in Isacco fu legato. Andò pellegrinando in Giacobbe, e in Giuseppe fu venduto. Fu esposto sulla croce in Mosè, e nell'agnello fu spazzato.

Fu perseguitato in Davide, e nei profeti fu disonorato.

Egli è colui che si incarnò nel seno della Vergine, fu appeso alla croce, fu sepolto nella terra e, risorgendo dai morti, salì alle altezze dei cieli. Egli è l'agnello che non apre bocca, l'agnello ucciso, nato da Maria, agnello senza macchia. Egli fu preso dal gregge, condotto all'uccisione, immolato verso sera, sepolto nella notte. Sulla croce non gli fu spezzato alcun osso e sotto terra non fu soggetto alla decomposizione.

Egli risuscitò dai morti e fece risorgere l'umanità dal profondo del sepolcro.

RESPONSORIO

Rm 3, 23-25; Gv 1, 29

1. Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio; ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, in virtù della redenzione di Cristo. * Dio lo ha stabilito come strumento di espiatione per mezzo della fede, nel suo sangue.
2. Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato dal mondo!
3. Dio lo ha stabilito come strumento di espiatione per mezzo della fede, nel suo sangue.

VENERDÌ

Lamentazioni 3, 1-33

RESPONSORIO

Cfr. Ger 8, 26; Is 34

1. Piangi, Gerusalemme, e lascia gli abiti della gioia; ricoprirti di cenere e cilicio: * in te è stato ucciso il Salvatore d'Israele.
2. Uriate, pastori, rotolatevi nella cenere e nel cilicio; piangi come una vergine, popolo mio!
3. In te è stato ucciso il Salvatore di Israele.

SECONDA LETTURA

Disc. 53 sulla Pass. del Signore, 4-6

La croce di Cristo è fonte di ogni benedizione e causa di ogni grazia

Dai « Discorsi » di san Leone Magno, papa.

Il Signore venne abbandonato alla volontà dei crocifissori e, per schermire la sua dignità regale, gli fu imposto di portare lo strumento del suo supplizio; questo accadde perché si compisse ciò che il profeta Isaia aveva predetto, dicendo: « Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il segno della sovranità » (Is 9, 6). Quando il Signore portava il legno della croce, che si sarebbe poi mutato nel simbolo della sua sovranità, era per lui un grande ludibrio agli occhi degli empi; ma ai fedeli veniva rivelato un grande mistero. Infatti il gloriosissimo vincitore del demonio, il potentissimo trionfatore delle potenze infernali, portava con dolce umiltà il segno del suo trionfo sulle spalle della sua invitta pazienza: strumento di salvezza, degno di adorazione da parte di tutti i popoli. Ed era proprio come se volesse, col suo esempio, rendere forti tutti i suoi imitatori, dicendo: « Chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me » (Mt 10, 38).

Mentre la folla saliva con Gesù verso il luogo del supplizio, si imbattono in un tale, chiamato Simone di Cirene, al quale fecero portare la croce del Signore. Anche questo fatto era un segno premonitore della fede dei pagani, ai quali la croce di Cristo non avrebbe arrecato vergogna, ma gloria.

Così, la redenzione operata dall'agnello immacolato e la pienezza di tutti i sacramenti passerà dal dominio della legge al regno dell'amore, dai figli della carne ai figli dello spirito. Perciò « Cristo nostra Pasqua » - dice l'Apostolo - « è stato immolato » (1 Cor 5, 7); egli, offrendosi al Padre come nuovo e vero sacrificio di riconciliazione, venne crocifisso non nel tempio, di cui ormai era cessata la funzione sacra, né dentro quella città che sarebbe stata distrutta per la sua scelleratezza, ma fuori le mura; affinché, venuto meno il mistero delle vittime antiche, la nuova vittima fosse posta su un nuovo altare e la croce di Gesù non fosse l'altare del tempio, ma del mondo. Pertanto, dilettissimi, il Cristo innalzato sulla croce balza vivo dinanzi agli occhi della nostra mente, in tutta la pienezza del suo mistero, non come apparve agli occhi degli empi, ai quali fu detto per bocca di Mosè: « La tua vita ti sarà dinanzi come sospesa a un filo; temerai notte e giorno e non sarai sicuro della tua vita » (Dt 28, 66).

O mirabile potenza della croce!

O ineffabile gloria della Passione, che racchiude in sé il tribunale del Signore, il giudizio del mondo e la potenza dei Crocifissi.

Hai attirato davvero ogni cosa a te, Signore, e mentre stendevi tutto il giorno le mani verso il popolo che non credeva e ti scherniva (cfr. Rm 10, 21), donavi a tutto il mondo di intendere e proclamare la tua maestà.

Hai attirato ogni cosa a te Signore, quando nell'esecuzione per il delitto commesso dai giudei, tutti gli elementi del creato pronunciarono un'unica sentenza: si oscurarono i luminari del cielo, il giorno divenne notte, la terra fu scossa da un insolito terremoto; e ogni creatura negò gli empi il suo servizio.

Hai attirato ogni cosa a te Signore, affinché, quello che si compiva nell'unico tempio di Gerusalemme sotto il velo dei segni, fosse celebrato dovunque nella pienezza e l'evidenza del sacramento, dalla devozione di tutte le genti.

Ora infatti è più nobile l'ordine dei leviti, più alta la dignità dei presbiteri, più sacra l'unzione dei vescovi; poiché la tua croce è la fonte di ogni benedizione, la causa di ogni grazia; per suo mezzo vien data ai fedeli la forza nella sofferenza, la gloria nell'umiliazione, la vita nella morte.

Ora poi, essendo venuta meno la verità dei sacrifici materiali, l'unica oblatione del tuo Corpo e del tuo Sangue sostituisce con pienezza l'offerta molteplice delle vittime: poiché sei tu il vero « Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo » (Gv 1, 29).

E così, in te porti a compimento tutti i misteri e le celebrazioni rituali, affinché, come uno solo è il sacrificio per ogni vittima, così pure uno sia il regno formato da tutti i popoli.

RESPONSORIO Cfr. Mt 25, 38-45

« L'anima mia è triste fino alla morte; restate qui e vegilate con me. Ora vedrete una gran folla che mi circonda: « voi fuggirete e io andrò a farmi immolare per voi. » Ecco, è giunta l'ora nella quale il Figlio dell'uomo sarà consegnato in mano ai peccatori: « voi fuggirete e io andrò a farmi immolare per voi. »

oppure

Siamo stati crocifissi con Cristo

Dal « Commento sul vangelo di Giovanni » di san Cirillo di Alessandria, vescovo.

« Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Gólgota, dove lo crocifissero » (Gv 19, 17-18).

Conducono alla morte proprio l'Autore della vita! Ma la sua passione, che avveniva per la nostra salvezza, avrebbe avuto, per virtù divina e per un disegno di provvidenza che supera di gran lunga la nostra comprensione, ben altro risultato da quello che immaginavano i giudei. Infatti la passione di Cristo era come un laccio teso al potere della morte, poiché la morte del Signore era il principio e la fonte dell'incorruttibilità e della novità di vita.

Intanto egli avanza, portando sulle spalle quel legno sul quale sarebbe stato crocifisso, già condannato alla sentenza capitale benché del tutto innocente; e questo per causa nostra! Veramente prese su di sé la pena che la giustizia della legge commina ai peccatori, fatto per noi « maledizione », come sta scritto: Maledetto chi pende dal legno » (Gal 3, 13; Dt 21, 23). Noi tutti eravamo maledetti, noi che non vogliamo obbedire alla legge divina; davvero tutti abbiamo molto peccato. E per questo è stato maledetto per noi colui che non conosceva il peccato, per liberare noi dall'antica maledizione. Bastava infatti che soffrisse per tutti uno solo che, essendo Dio, è al di sopra di tutti: con la morte del suo corpo, avrebbe procurato a ogni uomo la salvezza.

Il Cristo quindi porta la croce dovuta a noi, non certo a sé,

se guardiamo alla condanna della legge. Infatti, come andò tra i morti non per sé ma per noi, per condurci all'eterna vita dopo aver distrutto il regno della morte, così prende su di sé la croce che toccava a noi, condannando in se stesso la condanna derivante dalla legge. Per questo, in seguito ogni iniquo chiuderà la sua bocca, come si canta nei salmi (cfr. Sal 106, 42), poiché colui che è innocente è stato ucciso per i peccati di tutti.

Inoltre, da questo atto di Cristo possiamo trarre un grande stimolo ad abbracciare più decisamente la via della santità. Infatti, non raggiungeremo la perfezione e la totale unione con Dio, se non antepoendo il suo amore alla vita terrena e proponendoci di lottare coraggiosamente per la verità, come ci esortano a fare anche le circostanze attuali.

Ottimamente disse il Signore nostro Gesù Cristo: « Chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me » (Mt 10, 39). In effetti prendere la croce significa, penso, nient'altro che rinunciare al mondo per lui e posporre, se è necessario, la vita del corpo ai beni che speriamo, dal momento che il Signore nostro Gesù Cristo non si vergogna di portare la croce e noi dovuti e di soffrire per nostro amore.

Quelli poi che seguono il Cristo sono anche crocifissi con lui: morendo alla loro antica condotta, sono introdotti in una vita nuova conforme al vangelo.

Per questo Paolo diceva: « Ora quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni e i suoi desideri » (Gal 5, 24).

E ancora, come parlando di sé, dice di tutti: « In realtà mediante la legge io sono morto alla legge, per vivere per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me » (Gal 2, 19-20).

Ad altri poi scrive: « Se pertanto siete morti con Cristo agli elementi del mondo, perché lasciarvi condizionare, e come se viveste ancora nel mondo? » (Gal 2, 20). Infatti, la morte dell'elemento mondano che è in noi ci introduce nella conversione e nella vita di Cristo.

RESPONSORIO Cfr. Mt 27, 45-46; Gv 19, 30-34

« Si fece buio su tutta la terra, quando i giudei ebbero crocifisso Gesù; verso le tre Gesù gridò a gran voce: Dio mio, perché mi hai abbandonato? » E, chinato il capo, spirò. Allora uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia, e subito ne uscì sangue e acqua.

« Dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: Tutto è compiuto! »

« E, chinato il capo, spirò. Allora uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia, e subito ne uscì sangue e acqua. »

SABATO

Lamentazioni 5, 1-22

RESPONSORIO Cfr. Gb 16, 16; Lam 1, 12
« I miei occhi si sono oscurati per il pianto, perché si è allontanato da me chi mi consolava. Vedete, o genti tutte se c'è un dolore simile al mio dolore. »
« Voi tutti che passate per la via considerate e osservate se c'è un dolore simile al mio dolore. »

La morte di Cristo e dei cristiani

Dal « Commento sulla lettera ai Romani » di Origene, sacerdote.

Quando l'Apostolo dice: « Siamo stati battezzati nella sua morte, completamente uniti a lui con una morte simile alla sua » (Rm 6, 3, 5), vuole con ciò dimostrare che siamo morti con Cristo al peccato, essendo Cristo morto per i nostri peccati, secondo le Scritture: cfr. 1 Cor 15, 3. E in virtù della sua morte egli donò a ogni credente, come premio della sua fede, di morire al proprio peccato: a quanti cioè ritengono per fede di essere con lui morti, crocifissi e sepolti, per cui il peccato in loro, come nei morti, non può più agire; per questo vengono detti morti al peccato.

L'Apostolo pertanto afferma: « Se siamo morti con lui, vivremo anche con lui » (2 Tm 2, 11). Non dice « abbiamo vissuto », come dice « siamo morti »; ma « vivremo », per dimostrare come la morte agisca nel presente, la vita invece nel futuro, cioè « quando si manifesterà Cristo », che è « la nostra vita », nascosta in Dio (cfr. Gal 3, 3-4). Ora perciò, come insegna lo stesso Paolo, « in noi opera la morte » (2 Cor 4, 12).

Ma la stessa morte operante in noi mi sembra che presenti alcuni differenti aspetti. In Cristo infatti ci furono tre momenti: altro fu il tempo della morte propriamente detta, quando « Gesù, emesso un alto grido, spirò » (Mt 27, 50); altro quello in cui giacque nel sepolcro sigillato; altro inve-

ce quando, cercato nella tomba, non venne trovato poiché già risorto, e a nessuno fu dato di vedere i primi istanti di quella gloriosa risurrezione. Così pure a noi, che in lui crediamo, è dato di sperimentare questo triplice genere di morte.

In primo luogo dobbiamo mostrare in noi la morte di Cristo con la professione di fede: « Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza » (Rm 10, 10). In secondo luogo con la mortificazione delle membra terrene, poiché ora portiamo sempre « nel nostro corpo la morte di Gesù » (2 Cor 4, 10); e questo significano le parole: « in noi opera la morte » (ivi 4, 12). In terzo luogo, quando già siamo risorti dai morti, camminando « in una vita nuova » (Rm 6, 4).

E per spiegarci con maggior chiarezza e brevità, diciamo che il primo momento della morte consiste nel rinunciare al mondo; il secondo nell'aver ripudiato anche le passioni della carne; mentre la pienezza della perfezione sta nel lume della sapienza, e questo è il terzo momento, quello della risurrezione. Tuttavia, questi diversi aspetti che si trovano in ogni credente, e i vari gradi di progresso, li può conoscere e discernere soltanto colui al quale sono manifesti i segreti dei cuori.

Il Cristo però spontaneamente « spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo » (Fil 2, 7), e sopportò il dominio del tiranno, « facendosi obbediente fino alla morte » (ivi 2, 8). Ma col suo sacrificio cruento ha sconfitto il padrone della morte, cioè il diavolo, per liberare coloro che della morte erano schiavi. Infatti, dopo aver incatenato il demone e trionfato con la sua croce, lo raggiunse nella sua stessa casa, il regno della morte e degli inferi, ove saccheggiò i suoi beni, cioè liberò le anime che teneva prigioniere. Avvenne così proprio quello che Gesù stesso aveva detto con parole misteriose, come narra il vangelo: « Nessuno può entrare nella casa d'un uomo forte e rapire le sue cose, se prima non avrà legato l'uomo forte » (Mc 3, 27). Prima dunque lo legò mediante la croce: entrò poi nella sua casa, l'inferno, donde « ascendendo in cielo, ha portato con sé prigionieri » (Ef 4, 8): vale a dire coloro che con lui risuscitarono, ed entrarono nella santa città, la celeste Gerusalemme. Onde giustamente l'Apostolo dice: « La morte non ha più potero su di lui » (Rm 6, 9).

RESPONSORIO Cfr. Gt 1, 8-13; Scf 1, 14

« Piangi come una vergine, popolo mio: urlate, pastori, rinvolti nel cilicio e nella cenere: " perché è vicino il gran giorno amaro del Signore. »

« Cingete il cilicio, o sacerdoti, e piangete voi, ministri dell'altare, cospargetevi il capo di cenere, »

« perché è vicino il gran giorno amaro del Signore. »

Geremia 8,13 - 9,9

LUNEDI

Geremia 26,1-15

RESPONSORIO

1. Mi hanno consegnato nelle mani degli empi, mi hanno gettato fra gli iniqui e non hanno avuto pietà della mia vita, i forti si sono radunati per combattermi, * e come giganti si sono posti contro di me.

2. Gli stranieri sono insorti contro di me e i forti hanno chiesto la mia vita.

3. e come giganti si sono posti contro di me.

SECONDA LETTURA Disc 71 sulla Risurrezione del Signore, 1-2

La morte di Cristo è fonte di vita

Dai « Discorsi » di san Leone Magno, papa.

Non senza motivo, carissimi, vi abbiamo esortato a partecipare alla passione di Cristo, affinché la vita dei credenti attui in * stessa il mistero pasquale, e ciò che è venerato nella *featr* venga celebrato dalla vita.

Quanto poi ciò sia utile, lo avete sperimentato voi stessi, e avete imparato dalla vostra pietà quanto giovinco alle anime e ai corpi i prolungati digiuni, la preghiera insistente e le generose elemosine. Non vi è quasi nessuno che abbia progredito in questi esercizi e non racchiuda nel segreto della sua coscienza qualcosa di cui possa giustamente rallegrarsi.

Se dunque vogliamo impegnarci in questa osservanza di quaranta giorni, così da sperimentare qualcosa del mistero della croce nel tempo presente si può scegliere l'una o l'altra: dalla natura delle azioni compiute in questa vita che passa, dipende una differente retribuzione per l'eternità.

Per chiunque passi da un modo di vivere a un altro, qualunque sia la sua trasformazione, lo scopo non è quello di rimanere ciò che era, ma di rinascere quale non era.

Ma è fondamentale conoscere per chi si vive o si muore: perché vi è una morte che è fonte di vita, e una vita che è causa di morte. E solo nel tempo presente si può scegliere l'una o l'altra: dalla natura delle azioni compiute in questa vita che passa, dipende una differente retribuzione per l'eternità.

Si deve perciò morire al diavolo e vivere per Dio: venir meno al male per risorgere alla giustizia. E poiché, come dice la stessa Verità, « nessuno può servire a due padroni » (Mt 6, 24), il Signore non sia per noi colui che abbatte i superbi, ma piuttosto colui che esalta gli umili alla gloria. Dice l'Apostolo: « Il primo uomo tratto dalla terra è di terra, il secondo uomo viene dal cielo. Quale è l'uomo fatto di terra, così sono quelli di terra; ma quale il celeste, così anche i celesti. E come abbiamo portato l'immagine dell'uomo di terra, così porteremo l'immagine dell'uomo celeste » (1 Cor 15, 48-49). Dobbiamo gioire grandemente di questa trasformazione, per cui passiamo dalla ignobile condizione terrena alla dignità celeste, per ineffabile misericordia di colui che, per elevarci a sé discese fino a noi e discese al punto da assumere non solo l'umana sostanza, ma anche la condizione della natura soggetta al peccato, accettando che la divina impassibilità patisse nella sua persona ciò che miseramente sperimenta l'umana mortalità.

RESPONSORIO

Cfr 2 12, 20

1. Io sono morto alla legge, onde vivere per Dio: questa vita che vivo nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, * che mi ha amato e ha dato se stesso per me.

2. Sono stato crocifisso con Cristo; non sono più io che vivo, ma vivo in me Cristo.

3. che mi ha amato e ha dato se stesso per me.

RESPONSORIO

Cfr. Ger 2, 2

1. Io ti avevo piantato come mia vigna scelta; * come mai ti sei mutata in tralci degeneri, da crocifiggere me e rilasciare Barabba?

2. Io ti avevo piantato come vigna scelta, tutta di vitigni genuini;

3. come mai ti sei mutata in tralci degeneri, da crocifiggere me e rilasciare Barabba?

SECONDA LETTURA

Nn. 6-7

Tutto viene da lui sopportato perseverando sino alla fine, affinché una piena e perfetta pazienza trovi nel Cristo la sua consumazione.

Dal trattato « I vantaggi della pazienza » di san Cipriano, vescovo.

Colui che affermò di essere venuto per compiere la volontà del Padre, tra le altre mirabili virtù con le quali manifestò i giudizi della divina maestà, incarnò anche la pazienza dal Padre in un atteggiamento di profonda mansuetudine. Fin dal primo momento della sua venuta sulla terra, ogni suo gesto è contrassegnato dalla pazienza; primo fra tutti il fatto che, abbassandosi da quella celeste sublimità alle cose terrene, non disdegna, pur essendo Figlio di Dio, di rivestire la carne dell'uomo e di portare, egli che non era peccatore, i peccati altrui.

Deposta frattanto l'immortalità, si adattò a divenire mortale onde morire, innocente per la saivezza dei peccatori. Il Signore viene battezzato * il servo, e colui che rimetterà tutti i peccati non disdegna di lavare il suo corpo col lavacro di rigenerazione.

Digiuna per quaranta giorni, colui che nutre gli altri; sperimenta fame e sete, perché coloro che avevano fame della Parola e della grazia, fossero saziati dal pane celeste. Combate col diavolo tentatore e, pago solo di averlo vinto, non aggiunge altre parole.

Non comanda ai discepoli come a servi, con l'autorità del Signore, ma, benigno e mite, li ama con carità fraterna, degnandosi perfino di lavare i piedi degli apostoli, per insegnare col suo esempio che, se il Signore agisce così coi suoi servi, altrettanto deve fare il servo coi suoi eguali.

Né deve meravigliare che tale sia stato con coloro che lo seguivano, egli che con infinita pazienza sopportò Giuda sino alla fine: prese cibo insieme al nemico, pur sapendolo non rivelò la sua ostilità e giunse a non rifiutare il bacio del traditore.

Nella stessa passione e sulla croce, prima che si giungesse alla crudeltà dell'uccisione e all'effusione del suo sangue, quali ingiurie e invettive pazientemente ascolta, quali vergognose insolenze tollera, al punto di ricevere su di sé gli sputi di coloro che lo insultano, egli che poco prima aveva restituito con la sua saliva la vista al cieco. Sopporta di essere flagellato, egli nel cui nome i suoi servi flagellano ora il diavolo coi suoi angeli. È coronato di spine, lui che incorona i martiri con fiori eterni; viene schiaffeggiato in volto con le palme, egli che dona ai vincitori la vera palma; è spogliato della sua veste terrena, colui che riveste gli altri d'immortalità; è saziato di fiele, egli che donò il cibo celeste; è dissetato con aceto, mentre offre la bevanda della salvezza.

L'Innocente, il Giusto, anzi colui che è la stessa innocenza e giustizia, è annoverato tra i malfattori: la Verità viene calpestate da false testimonianze; è giudicato colui al quale è rimesso ogni giudizio: la Parola di Dio si lascia condurre in silenzio sulla croce.

E quando davanti alla croce del Signore gli astri si confondono, gli elementi sono sconvolti, la terra trema, la notte oscura il giorno, egli non parla, non si muove, non professa la sua maestà nemmeno durante la passione.

Tutto viene da lui sopportato perseverando sino alla fine, affinché una piena e perfetta pazienza trovi in Cristo la sua consumazione.

RESPONSORIO

Cfr. Is 53, 7, 12

1. Come agnello fu condotto al macello, e maltrattato non aprì la sua bocca; ha consegnato se stesso alla morte, * per dare la vita al suo popolo.

2. Abbandonò la sua anima alla morte, ed è stato annoverato tra i malfattori,

3. per dare la vita al suo popolo.

MERCOLEDÌ

Geremia 11,18 - 12,13

RESPONSORIO

Ger 11, 19; Sal 40, 8-9

« Ero come un agnello mansueto che viene portato al macello e non sapevo che essi tramavano contro di me, dicendo: "Abbattiamo l'albero nel suo rigoglio, strapiomolo dalla terra dei viventi."
 « Tutti i miei nemici tramavano contro di me, mi calunniavano e dicevano:
 « Abbattiamo l'albero nel suo rigoglio, strapiomolo dalla terra dei viventi.

SECONDA LETTURA

Nn. 2-5

Le sue piaghe sono la nostra salvezza
 Dal « Libro sull'Incarnazione del Verbo di Dio » contro gli Ariani », di sant'Atanasio, vescovo.

Giovanni ci tramanda che Gesù disse: « Distruggete questo tempio, e in tre giorni lo farò risorgere ». E aggiunge: « Ma egli parlava del tempio del suo corpo » (Gv 2, 19-21). Se il Padre ha creato ogni cosa per mezzo del Verbo suo Figlio, è chiaro che per mezzo suo avrebbe compiuto la stessa risurrezione della sua carne: per mezzo di lui lo fa risorgere e per mezzo di lui gli dà la vita. Viene dunque risuscitato secondo la carne in quanto uomo, e riceve la vita come uomo, egli che appare in forma umana.

Ma questo stesso è colui che, in quanto Dio, riedifica il proprio tempio, dà vita alla propria carne. Mentre infatti una volta dice: « Colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo » (Gv 10, 36), altrove dice pure: « Per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità » (Gv 17, 19). Ma quando dice: « Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? » (Mc 15, 34; Sal 21, 2), parla in persona nostra, poiché è assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini, apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce » (Fil 2, 7-8); e, come dice Isaia, « Egli si è caricato delle nostre sofferenze » e per noi fu umiliato (cfr. Is 53, 4).

Non per se stesso dunque è stato trafitto dalla sofferenza, ma per noi; non fu lui a essere abbandonato da Dio, ma noi; e per noi, lontani e abbandonati, egli venne nel mondo. E quando dice: « Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome » (Fil 2, 9), parla del tempio del suo corpo.

Non l'Altissimo infatti è esaltato, ma la carne dell'Altissimo; e alla carne dell'Altissimo ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome. E quando dice: « Non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato » (Gv 7, 39), parla della sua carne non ancora glorificata. Non il Signore della gloria è glorificato, ma la carne del Signore della gloria; essa fu glorificata quando con lui scese al cielo. Lo Spirito di adozione quindi non era ancora stato dato agli uomini, perché la primizia che il Verbo aveva assunta dalla natura umana non era ancora ascesa al cielo. Quando la Scrittura usa espressioni quali « Il Figlio ricevuto », oppure « il Figlio fu glorificato », parla perciò della sua umanità, non della sua divinità. Così, mentre in alcuni punti dice: « Dio non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi » (Rm 8, 32), altrove afferma: « Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei » (Ef 5, 25). Dio immortale non venne infatti per salvare se stesso, ma per liberare noi che giacevamo nella morte; non per sé sofferì, ma per noi, assumendo la nostra miseria e povertà, per donarci le sue ricchezze. La sua passione è la nostra gioia; nostra risurrezione la sua sepoltura; e il suo battesimo è la nostra santificazione; infatti egli dice: « Per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità » (Gv 17, 19).

La sua sofferenza è la nostra salvezza poiché « per le sue piaghe noi siamo stati guariti » (1 Pt 2, 24). Il castigo da lui subito è la nostra pace; infatti il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui, cioè: si è sottoposto al castigo, per ottenere a noi la pace.

Quando sulla croce dice: « Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito » (Lc 23, 46), raccomandata in sé al Padre tutti gli uomini, che in lui vengono vivificati. Siamo infatti sue membra, e pur essendo molti, siamo un solo corpo, che è la Chiesa, come Paolo scrive ai Galati: « Tutti voi siete uno in Cristo Gesù » (Gal 3, 28). Tutti quindi in se stesso egli consegna al Padre.

RESPONSORIO

Is 53, 5; Ef 5, 2

« Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità; il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui, * per le sue piaghe siamo stati guariti.
 « Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore:
 « per le sue piaghe siamo stati guariti.

GIOVEDÌ

Geremia 15,10-21

RESPONSORIO

Gb 19, 13-14

« I miei fratelli si sono allontanati da me, * persino gli amici mi sono divenuti estranei,
 « Sono scomparsi vicini e conoscenti,
 « persino gli amici mi sono divenuti estranei.

SECONDA LETTURA

Disc. 23, 2-3

L'immortale si fece mortale, per poter morire per noi
 Dal « Discorsi sull'Antico Testamento » di sant'Agostino, vescovo.

« A stento si trova chi sia disposto a morire per un giusto: forse ci può essere chi ha il coraggio di morire per una persona dabbene » (Rm 5, 7). Può avvenire che si trovi uno che abbia il coraggio di morire per un giusto. Ma per un uomo ingiusto, per un empio, per un malvagio, chi vuole morire, se non Cristo, e lui solo, così giusto da giustificare anche gli ingiusti? Fratelli miei, non avevamo compiuto nessuna opera buona, ma tutte malvage. E pur essendo tali le opere degli uomini, la sua misericordia non li abbandonò e mentre ad essi spettava la pena, egli, al posto del castigo dovuto, donò la sua grazia, che non meritavano.

Mandò il suo proprio Figlio perché ci riscattasse, non con oro e argento, ma a prezzo del suo sangue sparso per noi: agnello immacolato condotto al macello per le pecore macchiate; e almeno fossimo solo macchiate, e non piuttosto completamente infette! Abbiamo dunque ricevuto questa grazia. Viviamo degnamente di essa per non recargli ingiuria. Un così grande medico venne a noi e ci liberò da tutti i nostri peccati. Se vogliamo ancora ammalarci, non solo faremo del male a noi stessi, ma ci mostreremo ingrati verso il medico.

Seguiamo dunque le vie che ci ha indicato, e prima di tutto quella dell'umiltà, che per noi egli stesso ha intrapreso: ci ha mostrato la via dell'umiltà con i suoi insegnamenti, e l'ha vissuta soffrendo per noi. Non avrebbe infatti sofferto, se non si fosse umiliato.

Chi avrebbe potuto uccidere Dio, se Dio non si fosse umiliato? Cristo è Figlio di Dio, e il Figlio di Dio è Dio. Egli è il Verbo di Dio, del quale Giovanni dice: « In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui niente è stato fatto » (Gv 1, 1-3). Chi dunque potrebbe uccidere colui per mezzo del quale tutto è stato fatto, e senza del quale nulla esiste? Chi avrebbe potuto ucciderlo, se egli stesso non si fosse umiliato?

Ma in che modo si è umiliato? Dice ancora Giovanni: « Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi » (Gv 1, 14). Il Verbo di Dio non può essere ucciso. E perché potesse morire per noi chi non poteva morire e il Verbo si è fatto carne e abito tra noi ». L'immortale assunse ciò che è mortale, volendo morire per noi o uccidere con la sua morte la nostra morte. Questo fece il Signore, questo operò per noi.

Potente, si lasciò umiliare; umiliato, si lasciò uccidere; ucciso, risuscitò e fu esaltato, allo scopo di non abbandonare noi, morti, nell'inferno, ma esaltarci con lui nella risurrezione di quei morti, che quaggiù glorificò nella fede e nella testimonianza dei giusti.

RESPONSORIO

2 Cor 5, 15; Rm 4, 25

« Cristo è morto per tutti * perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro.
 « È stato messo a morte per i nostri peccati, ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione.
 « perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro.

VENERDI

Geremia 16,1-15

RESPONSORIO

Cfr. Is 53, 2, 4, 5

« Ecco, lo abbiamo visto, senza apparenza né bellezza: in lui non c'è splendore. Si è caricato i nostri peccati, si è addossato i nostri dolori. Egli è stato trafitto per i nostri delitti, » per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

« Veramente si è caricato delle nostre debolezze, si è addossato i nostri dolori.

« per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

SECONDA LETTURA

Lib. 12

Il Cristo consegnò la sua anima nelle mani del Padre

aprendo anche per noi nuove luminose speranze

Dal « Commento sul vangelo di Giovanni » di san Cirillo di Alessandria, vescovo.

« Dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: Tutto è compiuto. E, chinato il capo, spirò » (Gv 19, 30).

Giustamente dice: « Tutto è compiuto ». È suonata ormai l'ora di portare l'annuncio della salvezza agli spiriti che si trovano negli inferi. Egli è venuto infatti per attuare il suo regno tanto sui morti che sui vivi; la stessa morte egli ha subito per noi nella carne assunta, in comune con la nostra natura, egli che per sua natura, in quanto Dio, è la vita stessa. Tutto questo egli ha voluto espressamente per detronizzare le potenze degli inferi, e preparare così il ritorno della natura umana alla vita vera, egli « primizia di coloro che risuscitano dai morti » (1 Cor 15, 20) e « primogenito di coloro che risuscitano dai morti » (Col 1, 16).

« Chinò il capo »: ciò è caratteristico di chi è morto, quando, venuto a mancare lo spirito che tiene unito il corpo, i muscoli e i nervi si rilassano. Per questo l'espressione dell'evangelista non è del tutto appropriata, anche se subito aggiunge un'altra frase, anch'essa comunemente usata per indicare che uno è morto: « emise lo spirito ».

Sembra che quasi costretto da una particolare ispirazione l'evangelista abbia detto non semplicemente « morì », ma « emise lo spirito ». Emise, cioè, il suo spirito nelle mani di Dio Padre, secondo quanto egli stesso aveva detto, anche attraverso la voce profetica del salmista: « Padre, nella tua mani consegno il mio spirito » (Lc 23, 46; cfr. Sal 30, 6). Ma intanto la forza e il senso di queste parole stabiliva per noi l'inizio e il fondamento della beata speranza.

Si deve vedere infatti che le anime dei santi, uscendo dal corpo, non solo si affidano nelle mani del Padre dilettissimo, Dio di bontà e di misericordia, ma che anzi molte volte si affrettano verso il Padre di tutti e il Salvatore nostro Gesù Cristo che ci aprì la via. Né è giusto pensare, come alcuni pagani, che queste anime si aggirino intorno alle tombe aspettando i sacrifici offerti per i morti, oppure che vengano precipitate come le anime dei peccatori, nel luogo dell'immenso supplizio, cioè nell'inferno.

Il Cristo consegnò nelle mani del Padre la sua anima, perché in essa e per essa noi attingessimo l'inizio di luminose speranze, sentendo e credendo fermamente che, dopo aver sopportato la morte della carne, saremo nelle mani di Dio, in uno stato di vita infinitamente migliore di quando eravamo nella carne. Per questo il Dottore delle genti scrive che è cosa migliore essere sciolto dal corpo per essere con Cristo (cfr. Fil 1, 23).

RESPONSORIO

Cfr. Is 57, 1-2; 53, 7

« Ecco, perisce il Giusto e nessuno ci bada; i pii sono tolti di mezzo, nessuno ci fa caso. Il Giusto è tolto di mezzo a causa del male. » Egli entra nella pace.

« Come agnello senza voce di fronte ai suoi tosatori, non aprì la sua bocca: con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo.

« Egli entra nella pace.

SABATO

Geremia 20,7-18

RESPONSORIO

Sal 87, 5-6, 7

« Sono annoverato tra quelli che scendono nella fossa, » sono come un uomo ormai privo di forza, è tra i morti il mio giaciglio.

« Mi hai gettato nella fossa profonda, nelle tenebre e nell'ombra di morte.

« Sono come un uomo ormai privo di forza, è tra i morti il mio giaciglio.

SECONDA LETTURA

Lib. 12

Cristo con la morte del suo corpo ha redento la vita di tutti

Dal « Commento sul vangelo di Giovanni » di san Cirillo di Alessandria, vescovo.

« Essi presero allora il corpo di Gesù, e lo avvolsero in bende insieme con oli aromatici, com'è usanza seppellire per i Giudei. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora deposto » (Gv 19, 40-41).

È annoverato tra i morti colui che per noi è morto secondo la carne; si comprende però che egli ha la vita in se stesso e nel Padre, e così è in realtà. Ma per adempiere ogni giustizia (cfr. Mt 3, 15), cioè per condividere ogni realtà legata alla condizione umana, ha sottomesso il tempio del suo corpo non solo alla morte spontaneamente accettata, ma anche alle altre situazioni che seguono la morte: la sepoltura e la deposizione in una tomba.

Nel giardino dunque vi era un sepolcro, e questo era nuovo, dice l'evangelista; la qual cosa, come un simbolo, sta a significare che con la morte di Cristo ci viene preparato e concesso il ritorno al paradiso. Egli infatti vi è entrato per noi come precursore.

Il fatto poi che il sepolcro sia nuovo, indica il nuovo e inaudito ritorno di Gesù dalla morte alla vita e la restaurazione da lui operata nei confronti della corruzione. Infatti la nostra nuova morte si è trasformata, per la morte del Cristo, in una specie di sonno o di riposo. Viviamo invero come coloro che, secondo la Scrittura, « vivono per il Signore » (cfr. Rm 14, 8).

Per questo il beato apostolo Paolo, per indicare quelli che sono morti in Cristo, usa quasi sempre l'espressione « coloro che si sono addormentati » (cfr. 1 Cor 15, 6; 18, 20; 1 Ts 4, 13-14; ecc.).

In passato, certo, prevalse la forza della morte contro la nostra natura. Essa « regnò da Adamo fino a Mosè, anche su quelli che non avevano peccato con una trasgressione simile a quella di Adamo » (1 Pt 3, 18); e a somiglianza di lui portammo l'immagine dell'uomo terreno, soffrendo la morte che incombeva su di noi per la maledizione di Dio. Ma quando apparve tra noi il secondo Adamo, divino e celeste, che combattendo per la vita di tutti, con la morte del suo corpo a tutti restituì la vita e distruggendo il regno della morte risuscitò, allora siamo stati trasformati a sua immagine e affrontiamo una morte in certo senso nuova. Essa infatti non ci dissolve in una corruzione senza fine, ma infonde in noi un sonno pieno di consolante speranza, a somiglianza di colui che aprì per noi questa via, cioè Cristo.

RESPONSORIO

Cfr. Mt 27, 62-66; Mc 15, 46

« Dopo aver sepolto il Signore, sigillarono la tomba e fecero rotolare un masso contro l'entrata del sepolcro, » posero dei soldati a fargli la guardia.

« Si riunirono presso Pilato i sommi sacerdoti e gli chiesero che il sepolcro fosse vigilato. « Andate - rispose - e assicuratevi come credete ». Essi andarono e assicurarono il sepolcro.

« Posero dei soldati a fargli la guardia.

oppure

Disc. 70 sulla Pass. del Signore, 3-5

Se con lui perseveriamo, con lui anche regneremo

Dal « Discorsi » di san Leone Magno, papa.

Questo specialissimo dono ci fu dato nel Cristo: che la nostra natura passibile non rimanesse più soggetta alla morte dopo che lui, per natura immortale, vi si era sottomesso; e che proprio da ciò che in lui non poteva morire risorgesse in noi ciò che era morto.

Per assimilarci indissolubilmente a questo sacramento, carissimi, dobbiamo impegnarci con la massima intensità interiore ed esteriore. Se infatti è cosa gravissima trascurare la festa di Pasqua, è ancor più grave assistere alle assemblee liturgiche, senza però partecipare alla passione del Signore.

Quando l'Apostolo afferma: « Se con lui perseveriamo, con lui anche regneremo » (2 Tm 2, 12) vuol dire esattamente questo: non ama per davvero il Cristo sofferente, morto e risorto, se non chi con lui soffre, muore e risorge.

Queste realtà hanno già avuto inizio in tutti i figli della Chiesa nel mistero della rigenerazione, dove abbiamo la morte al peccato, la nuova vita del risorto e la triplice immersione, per imitare i tre giorni della sepoltura di Gesù. In tal modo, rimesso per così dire il tumulo del sepolcro, coloro che il seno del fonte battesimale ha ricevuto vecconi, l'acqua li rigenera nuovi. Ma occorre portare a termine con la vita ciò che i fedeli, nati dallo Spirito Santo, hanno ce-

lebrato nel sacramento; essi perciò, proprio accogliendo e portando la croce, devono frenare quanto rimane in loro del costume mondano.

Se qualcuno quindi sente che le esigenze dell'osservanza cristiana superano le sue possibilità, e se le sue passioni lo spingono a deviare dalla retta via, ricorra alla croce del Signore e crocifigga al legno della vita gli impulsi della sua cattiva volontà. Invochi il Signore con le parole del profeta, dicendo: « Tu fai fremere di spavento la mia carne, io temo i tuoi giudizi » (Sal 118, 120).

Che significa avere la carne crocifissa coi chiodi del timor di Dio, se non trattinare i sensi dalle lusinghe di desideri illeciti, per timore del giudizio divino? Chi resiste al peccato e uccide le sue concupiscenze per non compiere qualcosa che sia degno di morte, può dire con l'Apostolo: « Quanto a me, non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo » (Gal 6, 14).

Il cristiano dunque si stabilisca là dove Cristo lo portò con sé, e là diriga tutti i suoi passi dove sa che la sua natura umana è stata salvata. La passione del Signore si potrae sino alla fine del mondo. E come nei suoi santi Gesù stesso è onorato e amato, e nei suoi poveri Gesù stesso viene nutrito e vestito, così in tutti coloro che soffrono persecuzioni per la giustizia, con lui soffriamo. A meno che non si voglia pensare che sono finite tutte le persecuzioni e le lotte che infierono contro i beati martiri, per il fatto che la fede si è diffusa in tutta la terra ed è diminuito il numero degli empi; come se la necessità di portare la croce incombesse soltanto su coloro ai quali furono inflitti atrocissimi tormenti, per distorglierli dall'amore di Cristo.

Ma le anime dei giusti, che hanno imparato a temere e amare un solo Dio, e a sperare in lui solo, dopo aver vinto le passioni e crocifisso i sensi, non cedono ad alcun timore dei nemici, né ad alcun compromesso. Hanno infatti preferito a se stessi la volontà di Dio, e tanto più amano sé quanto più si disprezzano per amore di Dio.

Perciò, carissimi, la santa Pasqua viene degnamente celebrata in queste membra del corpo di Cristo, e nulla manca loro delle vittorie riportate dalla passione del Salvatore.

RESPONSARIO Cfr. Gal 6, 14

Dobbiamo gloriarci della croce del Signore nostro Gesù Cristo, il quale è salvezza, vita e risurrezione nostra. Con la sua croce siamo stati salvati e liberati.

1. O croce benedetta, a te fu appeso il Salvatore del mondo, in te ha trionfato il Re degli angeli.

2. Con la sua croce siamo stati salvati e liberati.

LETTURE DELLA MESSA

LUNEDÌ

PRIMA LETTURA. «Non griderà né alzerà il tono della voce».

Gesù è il «servo di Dio»: egli ha la missione di portare al mondo la conoscenza e la pratica della giustizia e di instaurare l'alleanza nuova tra Dio e il suo popolo.

Dal libro del profeta Isaia

42, 1-7

Ecco il mio servo, che io sostengo,
il mio eletto, di cui si delizia l'anima mia.
Ho posto il mio spirito su di lui;
egli apporterà il diritto alle nazioni.
Non griderà né alzerà il tono,
non farà sentire in piazza la sua voce;
non spezzerà una canna incrinata,
non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta.
Con fermezza proclamerà il diritto;
non verrà meno né si abatterà,
finché non avrà stabilito il diritto sulla terra,
e per la sua dottrina saranno in attesa le isole.
Così dice il Signore Iddio
che crea i cieli e li dispiega,
distende la terra con ciò che vi nasce,
dà il respiro alla gente che la abita
e l'alito a quanti camminano su di essa:
«Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia
e ti ho preso per mano;
ti ho formato e stabilito come alleanza del popolo,
e luce per le nazioni,
perché tu apra gli occhi ai ciechi
e faccia uscire dal carcere i prigionieri,
dal luogo della reclusione coloro che abitano nelle tenebre».

Parola di Dio.

R. Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

26, 1, 2, 3, 13-14

Nelle parole del salmo, ascoltiamo la voce del Cristo durante la sua passione:
Dio è luce e salvezza anche per la Chiesa in ogni difficoltà.

Rit. Il Signore è mia luce e mia salvezza.

- 1 Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?
Il Signore è la fortezza della mia vita;
di chi avrò paura? Rit.
- 2 Se avanzano i malvagi contro di me
per divorarmi la carne,
ecco oppressori e nemici
vacillare e cadere. Rit.

- 3 Se un esercito si accampa contro di me,
il mio cuore non teme;
se insorge contro di me la battaglia,
anche in questa ho fiducia. Rit.
- 13 Sono sicuro di contemplare la bontà del Signore
sulla terra dei viventi.
- 14 Spera nel Signore, coraggio! Sia fermo il tuo cuore;
spera nel Signore. Rit.

VERSETTO PRIMA DEL VANGELO

Gloria e lode a te, o Cristo!

«Salve, Re nostro:
tu solo hai avuto compassione dei nostri peccati».

Gloria e lode a te, o Cristo!

VANGELO. «Per il giorno della mia sepoltura».

Mentre Giuda sta per tradire Gesù, Maria, compie verso Gesù un gesto pieno di delicatezza e di rispetto. La presenza di Lazzaro, risuscitato da morte, ricorda a noi che Gesù è la risurrezione e la vita.

✠ Dal vangelo secondo Giovanni

12, 1-11

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betania, dove c'era Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui gli prepararono un banchetto: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria, allora, presa una libbra d'unguento di nardo autentico, assai prezioso, unse i piedi di Gesù e glieli asciugò con i suoi capelli, sicché tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento. E Giuda Iscariota, uno dei discepoli, il quale stava per tradirlo, disse: «Perché quest'unguento non si è venduto per trecento danari da dare ai poveri?» Questo egli disse non perché gl'importasse dei poveri, ma perché era ladro e, tenendo la borsa, portava via quello che vi mettevano dentro. Allora Gesù disse: «Lasciala fare! L'ha conservato proprio per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avrete sempre con voi, ma non sempre avrete me». Intanto una gran folla di Giudei seppe che Gesù si trovava colà, e venne non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. I sommi Sacerdoti allora deliberarono di sopprimere anche Lazzaro, perché molti dei Giudei se ne andavano a motivo di lui, e credevano in Gesù.

Parola del Signore.

R. Lode a te, o Cristo.

MARTEDI'

PRIMA LETTURA. «Ti farò luce delle nazioni».

Nella sua missione profetica di instauratore del Regno di Dio, il «servo» del Signore incontrerà ostacoli e sofferenza. La sua missione sarà luce e salvezza per tutti i popoli.

Dal libro del profeta Isaia

49, 1-6

Ascoltatemmi, o isole,
udite attentamente, nazioni lontane;
il Signore dal seno materno mi ha chiamato,
fino dalle viscere di mia madre ha ricordato il mio nome.
Rese la mia bocca come spada affilata,
mi nascose all'ombra della sua mano;
mi rese una freccia appuntita,
mi ripose nella sua faretra.
Mi disse: «Mio servo tu sei, un Israele,
sul quale manifesterò la mia gloria».
E io risposi: «Invano mi sono affaticato,
per nulla e inutilmente ho usato le mie forze.
Ma certamente il mio diritto è presso il Signore,
la mia ricompensa presso il mio Dio».
E ora dice il Signore
che mi ha formato a suo servo dal seno materno,
per ricondurre a lui Giacobbe
e a lui riunire Israele
— poiché fui stimato dal Signore
e Dio fu la mia forza —;
mi disse dunque: «E' troppo poco che tu sia mio servo
per restaurare la tribù di Giacobbe
e ricondurre i superstiti di Israele.
Ma io ti farò luce delle nazioni
perché porti la mia salvezza
fino all'estremità della terra».
Parola di Dio.
R. Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

70, 1-2, 3-4a, 5-Gab, 15 e 17

Preghiamo Dio, perché come non ha abbandonato il suo Figlio sulla croce,
così non privi del suo conforto la Chiesa, continuamente esposta alla sofferenza.

Rit. La mia bocca narrerà la tua giustizia.

- 1 In te, Signore, io mi rifugio,
ch'io non resti deluso giammai.
- 2 Aiutami per la tua giustizia, liberami,
porgi a me il tuo orecchio e salvami. Rit.
- 3 Sii per me baluardo,
un luogo di difesa per salvarmi,
poiché mia rupe e mia difesa sei tu.
- 4 Mio Dio, salvami dalla mano dell'empio. Rit.

- 5 Poiché tu sei la mia speranza, Signore,
Signore, la mia fiducia fin dall'infanzia.
6 In te m'appoggiai fino dal seno
fin dal grembo di mia madre tu sei il mio sostegno. Rit.
- 15 La mia bocca narrerà la tua giustizia,
ogni giorno, gli atti della tua salvezza
di cui non conosco più il numero.
- 17 Tu mi hai istruito, o Dio, fin dalla giovinezza
e ancor oggi annunzio le tue meraviglie. Rit.

VERSETTO PRIMA DEL VANGELO

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Salve, Re nostro, obbediente al Padre:
sei stato condotto alla croce,
come agnello mansueto al macello.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO. «Uno di voi mi tradirà... Mi rinnegherai».

Gesù rivela il tradimento di Giuda e il rinnegamento di Pietro. Ma la sua morte è già illuminata dalla gloria che sarà resa al Padre.

✠ Dal vangelo secondo Giovanni

13, 21-33, 36-38

In quel tempo, Gesù che stava a tavola con i suoi discepoli, si turbò nello spirito e dichiarò apertamente: «In verità vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli cominciarono allora a guardarsi a vicenda, non sapendo di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava, adagiato, vicino al petto di Gesù. Simon Pietro gli fa cenno e gli dice: «Chiedigli, a chi si riferisce?» E chinandosi quello sul petto di Gesù, gli dice: «Signore, chi è?» Risponde allora Gesù: «E' quello per il quale intingerò un boccone e glielo darò». E intinto un boccone, lo prende e lo dà a Giuda Iscariota, figlio di Simone. E dopo quel boccone, Satana entrò in lui. Gesù allora gli dice: «Quello che fai, fallo presto». Nessuno dei commensali però capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano, poiché Giuda teneva la borsa, che Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure: «Da' qualche cosa ai poveri». Appena prese il boccone, quello uscì subito. Ed era notte.

Quand'egli fu uscito, Gesù disse: «Adesso il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e anche Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua, e lo glorificherà presto. Figliuoli miei, per poco ancora sono con voi; voi mi cercherete, ma dico anche a voi, adesso, quel che ho già detto ai Giudei: dove io vado, voi non potete venire».

Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?» Gesù gli rispose: «Dove io vado, tu non puoi seguirmi per ora; mi seguirai più tardi». Pietro gli ribatté: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darei la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Daresti la tua vita per me? In verità, in verità ti dico: non canterà il gallo, che tu non m'abbia rinnegato tre volte».

Parola del Signore. R. Lode a te, o Cristo.

MERCOLEDÌ

PRIMA LETTURA. «Non ho sottratto la faccia agli oltraggi e agli sputi».

Nella sua sofferenza il «servo di Dio» è sostenuto dalla potenza del Padre, che dopo la morte gli restituirà la vita.

Dal libro del profeta Isaia

53. 4-9a

Il Signore Iddio mi ha dato
una lingua da iniziati,
perché io sappia indirizzare allo sfiduciato una parola.
Ogni mattina fa attento il mio orecchio
perché io ascolti come gli iniziati.
Il Signore Iddio mi ha aperto l'orecchio
e io non ho opposto resistenza,
non mi sono tirato indietro.
Ho presentato il dorso ai flagellatori,
la guancia a coloro che mi strappavano la barba;
non ho sottratto la faccia agli oltraggi e agli sputi.
Il Signore Iddio mi assiste,
per questo non resto confuso,
per questo rendo la mia faccia dura come pietra,
sapendo di non restare deluso.
E' vicino chi mi rende giustizia;
chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci.
Chi è il mio accusatore?
Si accosti a me.
Ecco, il Signore Iddio mi assiste:
chi mi dichiarerà colpevole?
Ecco, come una veste si logorano tutti,
la tignuola li divora.

Parola di Dio.

R. Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

68. 8-10, 21bcd-22, 31 e 33-34

Il servo sofferente, mentre sta per essere travolto dalla morte, invoca Dio che lo ascolta e lo esaudisce.

Rit. Mio Dio, soccorrimi con la tua grande misericordia.

- 8 E' per te che sopporto l'insulto,
la vergogna ricopre il mio volto.
9 Divenni un estraneo per mio fratello,
uno sconosciuto per i figli di mia madre.
10 Mi divora lo zelo per la tua casa,
cade su di me l'insulto di chi t'insidia. Rit.
21 Vengo meno per tutti gli oppressori.
Ho cercato conforto, ma niente;
consolatori, ma non li ho trovati.
22 Per cibo mi hanno dato il veleno,
nella mia sete mi hanno fatto bere l'aceto. Rit.

- 31 Loderò il nome di Dio con il canto,
lo esalterò con azione di grazie.
33 Lo vedranno i miseri e ne gioiranno;
quanto a voi che cercate Dio, il vostro cuore rivivrà.
34 Poiché il Signore esaudisce i miseri
e i prigionieri non li disprezza. Rit.

VERSETTO PRIMA DEL VANGELO

Gloria a te o Cristo, Verbo di Dio!

Salve, Re nostro, obbediente al Padre:
sei stato condotto alla croce,
come agnello mansueto al macello.

Gloria a te o Cristo, Verbo di Dio!

VANGELO. «Guai a colui che tradirà il Figlio dell'uomo».

Giuda tradisce, per un vile guadagno, il suo Maestro. Gesù gli rivela il tradimento: il suo monito severo vuole dare motivo a una risipiscenza.

✠ Dal vangelo secondo Matteo

26, 14-25

In quel tempo, uno dei Dodici, detto Giuda Iscariota, andò dai sommi Sacerdoti e disse: «Che cosa volete darmi perché io ve lo consegno?» E quelli gli fissarono trenta sicli d'argento. E da quel momento, cercava l'occasione propizia per consegnarlo.

Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che ti apparecchiamo, per mangiare la Pasqua?» Ed egli rispose: «Andate in città, da un tale, e ditegli: "Il Maestro ti manda a dire: il mio tempo è vicino; verrò da te a fare la Pasqua con i miei discepoli"». E i discepoli fecero come aveva loro ordinato il Signore, e prepararono la Pasqua.

Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. E mentre mangiavano, disse: «In verità vi dico, uno di voi mi tradirà». Ed essi, addolorati profondamente, incominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?» Ed egli rispose: «Colui che ha intinto con me la mano nel piatto, quello mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, ma guai a colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito; sarebbe stato meglio per lui che non fosse mai nato!» E rispondendo Giuda, il traditore, disse: «Sono forse io, Maestro?» Gli disse: «Tu l'hai detto».

Parola del Signore.

R. Lode a te, o Cristo.

GIOVEDI' SANTO
MESSA «NELLA CENA DEL SIGNORE»

PRIMA LETTURA.

Dal libro dell'Esodo

12, 1-3, 11-14

In quei giorni, il Signore parlò a Mosè e ad Aronne nel paese d'Egitto in questi termini: «Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. Parlate a tutta la comunità d'Israele, dicendo: "Il dieci di questo mese si procuri ciascuno un agnello per famiglia, un agnello per casa. Che se la casa è troppo poco numerosa per un agnello, si unirà al suo vicino, al più prossimo della casa, secondo il numero delle persone; a misura di ciò che ciascuno mangia, calcolerete riguardo all'agnello. Dev'essere per voi un agnello perfetto, maschio, nato nell'anno; tra gli arieti o tra i capri lo prenderete. Lo terrete in custodia fino al giorno quattordici di questo mese, e all'ora tutta l'assemblea della comunità di Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo dovranno mangiare. Poi ne mangeranno in quella notte la carne arrostita al fuoco; la dovranno mangiare con azzimi e con erbe amare. Ed ecco in qual modo lo mangerete: avrete le reni cinte, i sandali ai piedi, il vostro bastone in mano, e lo mangerete in fretta. E' la Pasqua in onore del Signore! E in quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito in terra d'Egitto, sia uomo, sia bestia; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle vostre case sarà il segno che vi siete dentro voi: io vedrò il sangue e vi oltrepasserò, non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perpetuo"».

Parola di Dio.

R. Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

115, 12-13, 15-16bc, 17-18

Rit. Il calice di benedizione è comunione col sangue di Cristo.

- 12 Come ricambierò il Signore
per tutte le grazie che mi ha fatto?
- 13 Alzerò il calice della salvezza,
invocherò il nome del Signore. **Rit.**
- 15 Preziosa agli occhi del Signore
è la morte dei suoi devoti.
- 16 Signore, sono tuo servo, figlio della tua serva.
Tu hai sciolto le mie catene. **Rit.**
- 17 A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
invocherò il tuo nome.
- 18 Adempirò i miei voti al Signore,
davanti a tutto il popolo. **Rit.**

SECONDA LETTURA.

Dalla prima lettera di s. Paolo apostolo ai Corinti

11, 23-26

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che vi ho anche trasmesso: che il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane, e, avendo reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo avere cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, tutte le volte che ne berrete, in memoria di me». Tutte le volte infatti che mangerete di questo pane e berrete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore fino a che egli ritorni.

Parola di Dio.

R. Rendiamo grazie a Dio.

VERSETTO PRIMA DEL VANGELO

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vi do' un comandamento nuovo, dice il Signore:
che vi amiate a vicenda, come io ho amato voi.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO.

✠ Dal vangelo secondo Giovanni

13, 1-15

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo ormai che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. E mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani, e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alza d'a tavola, depone le vesti e, preso un asciugatoio, se ne cinge. Poi versa dell'acqua in un catino, e comincia a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio con il quale era cinto. Viene dunque da Simon Pietro, e questi gli dice: «Signore, tu lavi i piedi a me?» Gesù rispose e gli disse: «Quello che io faccio, adesso non lo capisci, ma lo capirai dopo». Gli dice Simon Pietro: «Non mi laverai i piedi in eterno!» Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli risponde Simon Pietro: «Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e la testa!» Gli dice allora Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi, ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti». Sapeva infatti chi era che lo tradiva; per questo disse: «Non siete tutti mondi».

Dopo aver dunque lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, si sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Maestro e il Signore, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi a vicenda. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi».

Parola del Signore.

R. Lode a te, o Cristo.

VENERDI' SANTO

PRIMA LETTURA.

Dal libro del profeta Isaia

52, 13 - 53, 12

Ecco, il mio servo avrà successo,
sarà onorato, esaltato e innalzato assai.
Come molti si stupirono di lui,
talmente il suo aspetto era troppo sfigurato da quello d'uomo,
e la sua forma era troppo diversa da quella dei figli dell'uomo,
così si meraviglieranno di lui molte genti;
i re davanti a lui si chiuderanno la bocca,
poiché essi vedranno un fatto che non fu mai raccontato a loro
e comprenderanno ciò che mai udirono.
Chi avrebbe creduto alla nostra rivelazione?
A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore?
E' cresciuto come un virgulto davanti a lui
e come una radice da terra arida.
Non ha apparenza né bellezza
da attirare i nostri sguardi,
non splendore da provare in lui diletto.
Disprezzato e reietto dagli uomini,
uomo dei dolori, e familiare col patire,
e come uno davanti al quale ci si copre la faccia,
era disprezzato, e non ne avevamo alcuna stima.
Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze,
egli si è addossato i nostri dolori
e noi lo giudicavamo castigato,
percosso da Dio e umiliato.
Egli è stato trafitto per i nostri delitti,
schiacciato per le nostre iniquità.
Il castigo che ci dà salvezza si abbatté su di lui;
per le sue piaghe noi siamo stati guariti.
Noi tutti vagavamo smarriti, come un gregge,
ognuno di noi seguiva la sua strada;
il Signore ha fatto ricadere su di lui
l'iniquità di noi tutti.
Maltrattato, si è lasciato umiliare
e non ha aperto la bocca;
era come agnello condotto al macello,
come pecora muta di fronte ai suoi tosatori,
e non ha aperto la bocca.
Con oppressione e con un giudizio fu tolto di mezzo;
e chi si affligge per la sua sorte?
Sì, fu tagliato via dalla terra dei vivi,
per l'iniquità del mio popolo fu percosso a morte.
Gli si diede sepoltura con gli empi,
col ricco fu il suo tumulo,
sebbene non avesse commesso violenza
né vi fosse inganno nella sua bocca.
Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori.
Quando offrirà se stesso in espiazione,
vedrà una discendenza, vivrà lungamente,
la volontà del Signore si effettuerà per mezzo suo.
Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce
e si sazierà della sua conoscenza;
il giusto mio servo giustificcherà molti,
egli si addosserà la loro iniquità.

Perciò io gli darò in premio le moltitudini,
dei potenti egli farà bottino,
perché ha consegnato se stesso alla morte
ed è stato annoverato fra gli empi,
mentre egli portò il peccato di molti,
e per gli scellerati intercederà.

Parola di Dio.

R. Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

30, 2, 6, 12-13, 15-16, 17, 25

Rit. Padre, nelle tue mani raccomando lo spirito mio.

2 In te, Signore, io mi rifugio:
ch'io non resti deluso giammai;
salvami per la tua giustizia!

6 Nelle tue mani rimetto il mio spirito,
tu mi hai redento, Signore, Dio di verità. Rit.

12 Sono obbrobrio a tutti i miei nemici,
ai miei vicini un peso, ai conoscenti orrore:
chi m'incontra per via mi scansa.

13 Son destinato all'oblio del cuore, come uno che è morto:
sono come un vaso che perisce. Rit.

15 Ma io in te confido, Signore,
e dico: «Il mio Dio sei tu,

16 nelle tue mani sono i miei giorni:
liberami dal potere dei miei nemici,
dai miei persecutori. Rit.

17 Fa' risplendere sul tuo servo la luce della tua faccia,
salvami per la tua misericordia».

25 Siate forti e abbiate saldo il cuore,
voi tutti che sperate nel Signore. Rit.

SECONDA LETTURA.

Dalla lettera agli Ebrei

4, 14-16 - 5, 7-9

Fratelli, avendo noi dunque un sommo Sacerdote grande, che ha penetrato i cieli, Gesù, Figlio di Dio, teniamo ferma la professione della nostra fede. Infatti non abbiamo un sommo Sacerdote che non sappia compatire le nostre infermità, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, a somiglianza di noi, eccetto il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ricevere misericordia e trovare grazia ed essere aiutati al momento opportuno.

Proprio per questo, nei giorni della sua vita mortale, Cristo offrì preghiere e suppliche con forte gemito e lacrime a Colui che poteva liberarlo da morte, e fu esaudito per la sua pietà; pur essendo Figlio, imparò tuttavia l'obbedienza per le cose patite e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti quelli che gli obbediscono.

Parola di Dio.

R. Rendiamo grazie a Dio.

VANGELO. «La passione del Signore».

Gli uomini tramano contro Gesù, lo tradiscono, lo condannano, lo crocifiggono. Gesù però non subisce la Passione, ma l'accoglie con animo generoso, in piena dedizione alla volontà del Padre. Così la sua morte stessa diventa una vittoria: la vittoria dell'amore.

1

✠ Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Giovanni

GIOV. 18, 1-11

In quel tempo,

Gesù andò con i suoi discepoli di là dal torrente Cedron, dove c'era un giardino nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel posto, perché spesso Gesù si ritirava là con i suoi discepoli.

Giuda dunque, presa la coorte e delle guardie dei Sommi Sacerdoti e dei Farisei, si recò là con lanterne, torce e armi. E Gesù, conoscendo tutto quello che gli sarebbe succeduto, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?».

Gli risposero: «Gesù, il Nazareno».

Gesù dice loro: «Sono io!». C'era là con loro anche Giuda, il traditore. E appena disse «Sono io» indietreggiarono, e caddero per terra.

Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?».

Risposero: «Gesù il Nazareno».

Disse Gesù: «Vi ho detto che sono io. Se dunque cercate me, lasciate andare questi». Perché s'adempisse la parola che aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato».

Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse e colpì il servo del Sommo Sacerdote, e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo aveva nome Malco.

Ma Gesù disse a Pietro: «Rimetti la spada nel fodero; non berrò io il calice che il Padre mi ha dato?».

2

✠ Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Giovanni

GIOV. 18, 12-14.
19-24

In quel tempo,

la coorte e il tribuno e le guardie dei Giudei afferrarono Gesù e lo legarono, e lo condussero prima da Anna: era infatti il suocero di Caifa, il quale era Sommo Sacerdote in quell'anno. Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei essere conveniente che un uomo solo morisse per il popolo.

Allora il Sommo Sacerdote interrogò Gesù circa i suoi discepoli e la sua dottrina. Gesù gli rispose: «Io ho parlato apertamente al mondo; ho sempre insegnato nella sinagoga, e nel Tempio, dove tutti i Giudei si radunano, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto».

Aveva appena detto questo che una delle guardie presenti percosse Gesù, dicendo: «Così rispondi al Sommo Sacerdote?».

Gli rispose Gesù: «Se ho detto male, dimostra dov'è il male; ma se ho detto bene, perché mi percuoti?».

E Anna lo mandò legato a Caifa, Sommo Sacerdote.

3

✠ Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Giovanni

GIOV. 18, 15-18. 25-27

In quel tempo,

Venivano dietro a Gesù Simon Pietro e un altro discepolo. Quel discepolo era conosciuto dal Sommo Sacerdote, ed entrò con Gesù nel cortile del Sommo Sacerdote; Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora uscì quell'altro discepolo, noto al Sommo Sacerdote, parlò con la portinaia e fece entrare Pietro. Ma la serva portinaia disse a Pietro: «Non sei anche tu dei discepoli di quest'uomo?».

Le rispose: «Non lo sono». Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché era freddo, e si scaldavano e anche Pietro stava con loro e si scaldava. Gli dissero: «Non sei anche tu dei suoi discepoli?».

Egli lo negò dicendo: «Non lo sono!».

Uno dei servi del Sommo Sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: «Non ti ho visto io nel giardino con lui?». E di nuovo Pietro negò, e subito un gallo cantò.

4

✠ Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Giovanni

GIOV. 18, 28-40

In quel tempo,

da Caifa, conducono Gesù nel pretorio. Era l'alba, ed essi non vollero entrare nel pretorio per non contaminarsi e poter mangiare la pasqua. Allora Pilato uscì fuori verso di loro, e domandò: «Che accusa portate contro quest'uomo?».

Risposero e gli dissero: «Se non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato».

Disse loro Pilato: «Prendetelo voi, e giudicatelo secondo la vostra Legge!».

Gli risposero i Giudei: «A noi non è permesso mettere a morte nessuno». Affinché si adempisse la parola che Gesù aveva detto indicando di quale morte avrebbe dovuto morire.

Pilato allora entrò di nuovo nel pretorio; e chiamato Gesù, gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?».

Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri te l'hanno detto sul conto mio?».

Pilato rispose: «Sono io forse giudeo? La tua gente e i Sommi Sacerdoti ti hanno consegnato a me; che cosa hai fatto?».

Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servi combatterebero per me, affinché non fossi consegnato ai Giudei; ora invece il mio regno non è di qui».

Allora Pilato gli disse: «Ma dunque tu sei re?».
Rispose Gesù: «Tu lo dici; io sono re. Io sono nato per questo, e per questo sono venuto al mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla parte della verità ascolta la mia voce».

Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?».

E detto questo uscì di nuovo dai Giudei, e disse loro: «Io non trovo nessuna colpa in lui. Ora è usanza per voi che io vi liberi uno nella Pasqua. Volete dunque che vi metta in libertà il re dei Giudei?».

Ma essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante.

5

✠ Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Giovanni

GIOV. 19, 1-11

In quel tempo,

Pilato prese Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero in capo, e gli misero addosso un manto di porpora; e gli venivano davanti e dicevano: «Salve, o re dei Giudei!». E lo percuotevano.

E Pilato uscì di nuovo, e disse loro: «Ecco, ve lo porto fuori, affinché sappiate che non trovo nessuna colpa in lui». Allora Gesù uscì, recando la corona di spine e il manto di porpora.

E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!».

Al vederlo i Sommi Sacerdoti e le guardie, cominciarono a gridare dicendo: «Crocifiggi, crocifiggi!».

Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io non trovo in lui nessuna colpa».

Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge, e secondo questa Legge deve morire, perché si è dichiarato figlio di Dio».

All'udire questa parola, Pilato prese paura ancora di più ed entrato di nuovo nel pretorio disse a Gesù: «Tu chi sei?». Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di rilasciarti libero, e il potere di metterti in croce?».

Rispose Gesù: «Non avresti nessun potere su di me, se non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha una colpa maggiore».

6

✠ Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Giovanni

GIOV. 19, 12-24

In quel tempo,

Pilato cercava di rimandarlo libero; ma i Giudei si misero a gridare dicendo: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare. Chiunque si fa re, si oppone a Cesare». All'udire tali parole, Pilato condusse fuori Gesù e si assise nel tribunale, nel luogo detto Litostroto, in ebraico Gabbai.

thà. Era la Preparazione della pasqua, verso l'ora sesta.

E disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!».

Ma quelli gridarono: «Via, via, crocifiggilo!».

Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?».

Risposero i Sommi Sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

Presero dunque Gesù, e portandosi egli stesso la croce si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Golgothà. Qui lo crocifissero, e con lui due altri, di qua e di là, e Gesù nel mezzo. E Pilato vergò pure un'iscrizione, e la fece apporre sulla croce. C'era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Questa iscrizione molti Giudei la poterono leggere, perché il luogo dove fu crocifisso Gesù era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco.

E i Sommi Sacerdoti dei Giudei dissero a Pilato: «Non scrivere: Re dei Giudei, ma che egli ha detto: Io sono il re dei Giudei».

Rispose Pilato: «Quello che ho scritto, ho scritto».

I soldati poi, com'ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cucitura, tessuta per intero dall'alto in basso. Perciò dissero tra loro: Non la stracciamo, ma tiriamo a sorte a chi tocchi. Perché si adempisse la Scrittura: Si divisero tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno tirato a sorte. I soldati fecero proprio così.

7

✠ Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Giovanni

GIOV. 19,25-30

In quel tempo,

Stavano presso la croce di Gesù sua madre e la sorella di sua madre, Maria di Cleofa, e Maria di Magdala. E Gesù, vedendo la madre e, di fianco a lei, il discepolo che amava, dice alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi dice al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

Dopo questo, Gesù sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta per adempiere la Scrittura, disse: «Ho sete». C'era là un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a un giavellotto e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «E' compiuto!». E, chinato il capo, rese lo spirito.

8

✠ Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Giovanni

GIOV. 19,31-42

Era il giorno della Preparazione, ed i Giudei, perché quei corpi non dovessero rimanere sulla croce al sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che venissero loro spezzate le gambe, e si portassero via. Vennero dunque i soldati, e spezzarono le gambe al primo, e poi all'altro

che era crocifisso con lui. Ma venuti a Gesù, vedendolo già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli aprì il fianco con una lancia e subito ne uscì sangue e acqua.

E chi ha veduto ne ha reso testimonianza e la sua testimonianza è vera, ed egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti è avvenuto perché si adempisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un'altra Scrittura dice pure: Guarderanno a colui che hanno trafitto.

Dopo ciò, Giuseppe d'Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di potersi prendere il corpo di Gesù. E Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù.

Vi andò anche Nicodemo, che in principio era venuto a lui di notte, portando una mistura di mirra e di aloe di circa cento libbre. Presero dunque il corpo di Gesù, e lo avvolsero in bende con gli aromi, com'è usanza di seppellire presso i Giudei. C'era un giardino nel luogo dove era stato crocifisso, e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno ancora era stato deposto. Là dunque, poiché quel sepolcro era vicino, deposero Gesù, a motivo della Preparazione dei Giudei.

Il giorno dopo, quello successivo alla Parasceve, si radunarono da Pilato i Sommi Sacerdoti e i Farisei, dicendo: «Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore disse, mentre era vivo: "dopo tre giorni risorgerò". Ordina dunque che venga assicurato il sepolcro fino al terzo giorno perché non vengano i suoi discepoli, lo rubino e dicano al popolo: "E' risuscitato dai morti", e l'ultima impostura sarà peggiore della prima».

E Pilato disse loro: «Avete una guardia, andate e assicuratevi come credete». E quelli andarono e assicurarono il sepolcro, sigillando la porta e mettendo la guardia.